

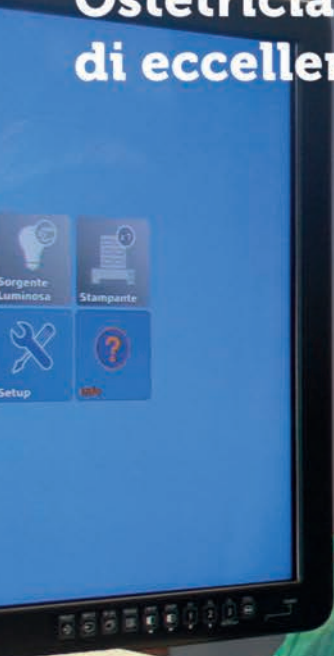
ANNO II - n. 1 - MARZO 2016

Neuro+med

Trimestrale di informazione medico-scientifica

news

AVELLINO
Ostetricia
di eccellenza



Il Centro
per lo studio e la cura
dell'epilessia



Nuova "gamma camera"
per scintigrafie e
SPECT



La filosofia aziendale
del Gruppo



Il professor Centonze
al Neuromed



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

NEUR+MED
I.R.C.C.S.
ISTITUTO
NEUROLOGICO
MEDITERRANEO



Progetto SANARE

Screening ANeurisma Aorta addominale REgione MOLISE



SANARE
screening aneurisma aorta addominale regione molise

Un esame semplice e non invasivo per la prevenzione di una patologia seria

SANARE è un programma di screening, completamente gratuito, che si pone l'obiettivo di effettuare una valutazione di tutta la popolazione molisana a rischio di aneurisma dell'aorta addominale entro la fine del 2015.

L'aorta è la principale arteria che provvede all'afflusso di sangue nel nostro organismo. E' un'arteria che parte dal cuore e scorre lungo il torace, fino all'addome.

Con l'avanzare dell'età, alcune persone possono sviluppare un indebolimento della parete vascolare nel tratto addominale dell'aorta, che si rigonfia e forma il cosiddetto "aneurisma dell'aorta addominale" (AAA), una patologia che si manifesta più comunemente nella popolazione di età superiore ai 60 anni. La conseguenza più frequente è una rottura improvvisa, con un elevato rischio di mortalità. Si stima infatti che, a causa di questa condizione, ogni anno in Italia muoiano circa 6.000 persone.

Il modo più semplice, e allo stesso tempo meno invasivo, per diagnosticare un AAA è attraverso una ecografia dell'addome.

E' proprio questo che il Progetto SANARE propone a tutti i cittadini molisani a rischio: una semplice ecografia per diagnosticare in tempo l'aneurisma dell'aorta addominale.

Se hai un'età compresa tra i 60 e gli 80 anni, riceverai la lettera di invito per partecipare alla visita di screening e, verrai contattato dal call center del Progetto con una proposta di appuntamento. Con la tua partecipazione dedicherai una piccola parte del tuo tempo per prevenire una patologia silente e spesso mortale.

Per informazioni:
0865 915233 (dalle ore 9,00 alle 19,00)
www.progettosanare.it

Il professor Centonze al Neuromed

Diego Centonze, specialista in neurologia e in psichiatria, con dottorato di ricerca in Neuroriabilitazione, Ordinario di Neurologia presso l'Università Tor Vergata di Roma, è entrato nella famiglia Neuromed. Assume l'incarico di responsabile delle Unità Operative di Neurologia I e di Neuroriabilitazione.

Il professor Centonze, 45 anni, rientrato in Italia nel 1999 dopo un'esperienza all'estero svolta nel dipartimento di Farmacologia nell'Università di Birmingham, è una delle personalità più rilevanti a livello internazionale nel campo neurologico.

È autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche e il suo h-index (che misura la produttività e l'impatto del lavoro di uno scienziato) è di 58, tra i più elevati a livello internazionale.

Nel 2005 la rivista Science lo ha incluso, con una intervista e un editoriale, in un gruppo di sei neuroscienziati di fama internazionale. Nel 2010 gli è stato assegnato il Premio Rita Levi Montalcini, istituito dalla Fondazione Italiana Sclerosi Multipla.



La sua attività di ricerca è incentrata sullo studio delle relazioni tra sistema immunitario, alterazioni della comunicazione tra le cellule nervose e danno neurodegenerativo in corso di Sclerosi Multipla. Svolge, inoltre, studi tesi a indagare il possibile effetto terapeutico di trattamenti in grado di modificare la trasmissione tra le cellule nervose in pazienti con disabilità.

Dall'ottobre 2015 è cittadino onorario di Lecce.

Donna il tuo
5Xmille al **NEURO+MED**
I.R.C.C.S. ISTITUTO NEUROLOGICO MEDITERRANEO

Metti la tua firma sul futuro della Ricerca Sanitaria



CODICE FISCALE
00068310945

www.neuromed.it





Trimestrale di informazione medico-scientifica

ANNO II – n. 1 – MARZO 2016

Registrato presso il Tribunale di Isernia al n. 140/2015 R.G.V.G.

Sede legale

Via Atinense, 18 – 86077 Pozzilli
info@neuromed.it

Direttore responsabile

Pasquale Passarelli
pasquale.passarelli@neuromed.it

Redazione

Americo Bonanni
americo.bonanni@neuromed.it
Caterina Gianfrancesco
ufficiostampa@neuromed.it

Sede redazione

Via dell'Elettronica, 4
86077 Pozzilli (IS)
Tel. 0865/915403 – fax 0865/915411
redazione@neuromed.it

Lettere e articoli firmati impegnano solo la responsabilità degli Autori. Citando la fonte, articoli e notizie possono essere ripresi, in tutto o in parte, senza preventiva autorizzazione.

Ideazione Grafica & Stampa

Grafica Isernina
86070 Sant'Agapito (IS)
Tel. 0865 41 43 47
www.graficaisernina.it



www.neuromed.it
<http://publishing.neuromed.it>

SOMMARIO

CLINICA

4 Il Centro per lo studio e la cura dell'epilessia

Approccio multidisciplinare e tecnologie di avanguardia

7 La ricerca scientifica Neuromed nel campo dell'Epilessia

Dal paziente al laboratorio per capire e affrontare la malattia

8 La nuova scintigrafia dell'IRCCS Neuromed

Tempi più rapidi e minore dose di radiazioni

IL GRUPPO

10 La Malzoni Centro di eccellenza nel settore materno-neonatale

Alla casa di cura di Avellino percentuale di parti cesarei inferiore al decisamente inferiore alla media nazionale

12 La filosofia aziendale del Gruppo Neuromed

Crescita continua con l'obiettivo costante dell'eccellenza

FORMAZIONE

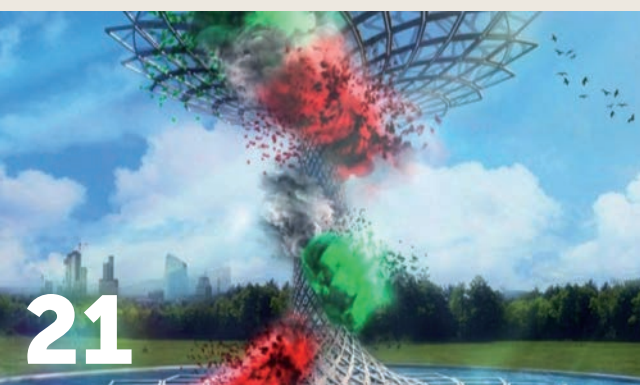
18 La formazione interna prioritaria per l'Istituto

Programmi, finalità e risultati

19 Master per oculisti

Sulle nuove tecniche terapeutiche e diagnostiche

20 Per i corsi di laurea gradimento al di sopra della media nazionale



NEWS

21 Neuromed all'Expo

Il contributo dell'IRCCS di Pozzilli. Il progetto SPEL

23 L'Unità di Chirurgia vascolare al XIV Congresso nazionale

24 Notte dei Ricercatori 2015

28 Neuromed e FederAnziani al Forum della Salute di Rimini

31 La Fondazione impegnata per le generazioni future

Protocollo di Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale

32 Concluso con gli studenti di Venafro il Progetto di "esperienza scientifica"

34 Giornata Mondiale delle Malattie Rare

36 Al Parco Tecnologico edizione del concorso "Il Volo di Pegaso"

Promosso dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Centro Nazionale Malattie Rare

38 Convegno al Parlamento Europeo sull'insufficienza cardiaca

CULTURA

41 Impegnati nella ricerca anche in campo storico-archeologico

44 Intervista al filosofo-genetista Edoardo Boncinelli

DIRITTO

45 Dieci anni di attività dell'Organismo di Vigilanza e Controllo al Neuromed

48 Intervista a Fabio Turone, presidente di Science Writers in Italy

Il Centro per lo studio e la cura dell'epilessia

Figure professionali con diverse competenze accolgono i pazienti con approccio multidisciplinare e li accompagnano nel percorso dalla diagnosi alla terapia, anche grazie all'impiego di tecnologie di avanguardia

Coprire tutti i livelli di complessità, sia nella diagnosi che nella terapia. Circondare il paziente di molteplici competenze professionali capaci di accompagnarlo passo dopo passo e seguirlo costantemente nel tempo. Parole d'ordine necessarie per una patologia variegata e complessa qual è l'epilessia. Perché le facce della malattia sono tante, penetrano in tutti gli aspetti della vita, e ognuna di esse ha bisogno di risposte specifiche.

È per questo che il Centro per lo studio e la cura dell'epilessia dell'I.R.C.C.S. Neuro-med mette in campo una batteria di competenze e professionalità, dal momento della diagnosi fino allo studio

della migliore terapia per il paziente, che dovrà essere personalizzata e costantemente monitorata. Un lavoro di equipe che si basa sulle competenze del neurologo, neuropsichiatra infantile, neuropsicologo, psichiatra, tecnico di neurofisiopatologia e, non ultimo, dell'infermiere specializzato e con la strettissima collaborazione del neurochirurgo. "Qui – spiega il dottor Giancarlo Di Genaro, Responsabile del Centro – abbiamo vari livelli di intervento. Si parte da quello ambulatoriale, con circa 80-100 visite ambulatoriali a settimana, dove arrivano sia i pazienti di nuova diagnosi che quelli già seguiti in altri centri. A loro offriamo prima di tutto una diagnostica

Il team
dell'Unità Operativa
di Epilessia





Il professor Vincenzo Esposito e la dottoressa Roberta Morace, i neurochirurghi che in stretta collaborazione con l'Unità Operativa di Epilessia, sono dedicati al trattamento chirurgico delle epilessie

precisa d'avanguardia, che si avvale di esami ambulatoriali neurofisiologici (Elettroencefalogramma standard e dinamico) e di neuroimaging (Risonanza Magnetica ad alto campo e PET cerebrale). In base alle necessità cliniche il paziente potrà fruire di un secondo livello di intervento, ancora più complesso e multidisciplinare, con il ricovero nella nostra unità operativa che mette a disposizione ben dodici posti di degenza". Infatti, per i circa 700 pazienti con epilessia che ogni anno vengono ricoverati presso il Centro epilessia del Neuromed le indagini diagnostiche si fanno più complesse: "La nostra unità operativa è dotata di 6 postazioni monitorizzate, che consentono l'esecuzione di un esame cruciale nella moderna epilettologia qual è la video-EEG. Si tratta di un esame che permette di monitorare il paziente 24 ore su 24 correlando le manifestazioni cliniche in caso di crisi (video) con la corrispondente attività elettrica cerebrale (EEG). In più abbiamo a disposizione personale tecnico specializzato in grado di intervenire prontamente per valutare, in corso di crisi, minimi segni o sintomi che non emergerebbero chiaramente dalla sola registrazione video (Impossibilità a parlare? Perdita di memoria? Lieve aumento di tono muscolare?)". Fatta una diagnosi corretta, è possibile avviare una terapia mirata, che negli ultimi decenni è andata migliorando continuamente. "Direi di più – continua Di Gennaro – abbiamo fatto passi da gigante. Basti pensare che negli anni '70 esistevano tre o quattro farmaci per l'epilessia, mentre negli anni successivi abbiamo assistito a una vera e propria

esplosione di opportunità terapeutiche. Non è tanto l'efficacia che è migliorata, ma la tollerabilità: oggi abbiamo farmaci con effetti collaterali decisamente inferiori e questo per noi è molto importante perché consente al paziente di assumere la terapia senza che la sua qualità di vita ne risenta molto".

Purtroppo per qualcuno i farmaci non sono sufficienti a garantire il controllo ottimale delle crisi. Si parla, allora, di epilessia "farmacoresistente", che interessa circa il 20-30% dei pazienti. Ma anche in questo caso non tutto è perduto. Infatti è possibile, in casi selezionati, accedere al programma di Chirurgia dell'epilessia. Si tratta di un'opzione terapeutica riser-

I tecnici di neurofisiopatologia dell'Unità Operativa di Epilessia



vata ai pazienti con epilessia focale in cui è possibile individuare una precisa ed unica zona della corteccia cerebrale responsabile delle crisi e che possa essere

sottoposta a rimozione chirurgica senza creare danni al paziente. Il Neuromed è uno dei pochi centri italiani in cui è attivo il programma di Chirurgia dell'epilessia, con circa 35 – 40 interventi di chirurgia resettiva per anno.

“Ci si arriva con attenzione – spiega il Responsabile – quando almeno due farmaci antiepilettici somministrati in maniera corretta e al giusto dosaggio non abbiano consentito di controllare le crisi in maniera soddisfacente. Si inizia con il cosiddetto ‘studio prechirurgico’ che prevede la ricostruzione della storia clinica con particolare attenzione alle caratteristiche cliniche delle crisi, la regi-

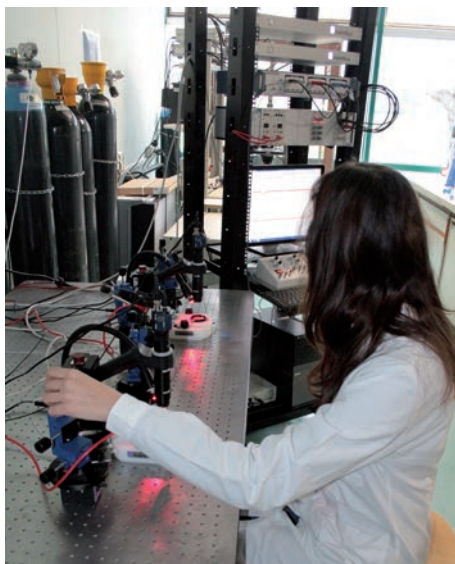
esami praticati alla fine devono permettere di individuare una medesima regione cerebrale da cui originano le crisi. A volte queste indagini sono sufficienti, altre volte no, e allora è necessario passare a esami più invasivi, come l'impianto di elettrodi poggiati direttamente sulla superficie della corteccia cerebrale o addirittura inseriti all'interno del cervello, in modo da poter individuare il punto esatto da cui originano le crisi. È superfluo ricordare che tutto questo lavoro così complesso è possibile solo se fatto in squadra, facendo ‘dialogare’ fra loro professionalità diverse ed è proprio in ciò che si caratterizza il nostro approccio multidisciplinare”.

Trovare l'area precisa è però solo il primo passo. Successivamente c'è la decisione finale: si può agire senza provocare danni? L'anatomia aiuta, ma bisogna usare anche esami più avanzati, come la risonanza magnetica funzionale, che permette di vedere il cervello ‘al lavoro’ e quindi di sapere cosa c'è nel punto che si intende operare. Gli stessi elettrodi usati per registrare gli impulsi, poi, possono agire al contrario, inviando scariche elettriche su quella zona. In questo modo si disattivano per qualche attimo i neuroni e di fatto si simula temporaneamente l'intervento chirurgico, osservando se il paziente presenta eventuali disfunzioni. Una volta terminato questo ciclo di indagini, si procede, se risulta possibile, con l'atto chirurgico vero e proprio di asportazione della ‘zona epilettogena’. Infatti, il dottor Di Gennaro sottolinea: “Nelle nostre riunioni che affrontano i casi chirurgici, quando si tirano le somme del lavoro svolto, si discutono a lungo e da diverse angolazioni le potenzialità curative di un atto chirurgico e le eventuali problematiche connesse, tutto al fine di garantire al paziente il massimo risultato con il minimo rischio”. Questo enorme spiegamento di professionalità e tecnologie ha portato il Centro Epilessia del Neuromed a essere riconosciuto, ormai da molti anni, dalla Lega Italiana Contro l'Epilessia come Centro LICE ad indirizzo chirurgico e a far parte della rete degli I.R.C.C.S. italiani che si occupano di epilessia nell'ambito di un importante e prestigioso studio epidemiologico e di qualità di vita dei pazienti con epilessia e dei loro familiari, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità.

Nuove apparecchiature per la ricerca di terapie personalizzate

Nel Laboratorio di epilessia sperimentale del Neuromed sono entrate in funzione da poche settimane due nuove apparecchiature destinate a ricerche innovative su terapie personalizzate di questa

patologia. Il sistema di registrazione extracellulare (foto a destra) permetterà di studiare in dettaglio i segnali nervosi in gruppi di neuroni, veri e propri “circuiti” nervosi. L'apparecchiatura “patch-clamp” con fluorimetria (foto in basso), invece, combina le registrazioni dell'attività elettrica con la possibilità di osservare, allo stesso tempo, i processi biochimici che si svolgono all'interno delle cellule.



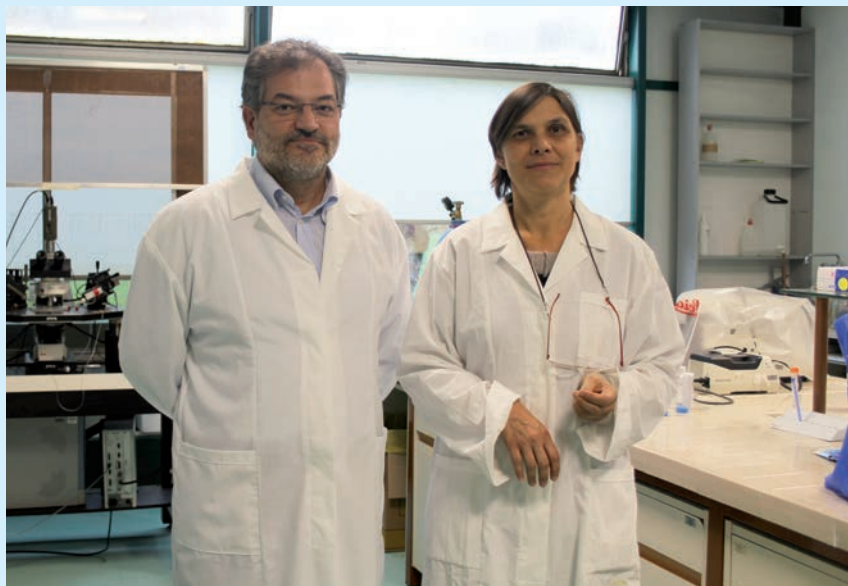
strazione Video-EEG delle crisi e il ricorso, oggi molto importante, agli esami di neuro immagine quali la risonanza magnetica cerebrale e a volte la PET. Altrettanto importante è la valutazione neuropsicologica e psichiatrica. Tutte le informazioni raccolte dai diversi

La ricerca scientifica Neuromed nel campo dell'epilessia

Dal paziente al laboratorio, tante strade per capire e affrontare la malattia

Al Neuromed cura e ricerca scientifica sono legate a filo doppio. Per l'epilessia le cose non sono diverse, e seguono la filosofia dell'Istituto: dal paziente al laboratorio e viceversa. Dal punto di vista clinico, infatti, il Centro per lo studio e la cura dell'epilessia e dei disturbi di movimento è fortemente impegnato nella ricerca di nuove procedure farmacologiche, con la partecipazione a diversi protocolli internazionali su nuovi farmaci, sia in fase II che III. Ma anche con ricerche sulla possibilità di prevedere quale sarà l'evoluzione di un paziente sottoposto a intervento chirurgico, o ancora di capire tutti gli aspetti che possono migliorare la sua qualità di vita. La ricerca in laboratorio, dal canto suo, è impegnata su due fronti diversi, entrambi centrati sulla epilessia del lobo temporale, una delle più diffuse forme di questa patologia, fra l'altro spesso farmacoresistente. "In questo campo – dice il professor Sergio Fucile, Dipartimento di fisiologia e farmacologia dell'Università Sapienza di Roma e Laboratorio di epilessia sperimentale Neuromed – è preziosa l'opportunità di interazione che abbiamo con la neurochirurgia. È uno dei pochi posti in Italia in cui avviene questo. Dopo gli interventi di asportazione del tessuto cerebrale epilettico, noi possiamo effettuare ricerche direttamente su cellule nervose umane. E ci concentriamo in particolare su un neurotrasmettitore (sono molecole che trasmettono il segnale da un neurone all'altro, ndr): l'acido gamma-aminobutirrico (GABA). Il GABA ha una funzione inibitoria nei confronti dei neuroni. Ma l'epilessia è una malattia in cui abbiamo uno squilibrio tra eccitazione e inibizione, con la prima che prevale e che porta i neuroni a scaricare in modo incontrollato. Così cerchiamo di approfondire quali variazioni ci sono nell'azione inibitoria. Conosciamo bene i meccanismi normali della neurotrasmissione inibitoria, ma sappiamo ancora

molto poco delle loro alterazioni". "Naturalmente il solo tessuto prelevato dai pazienti non basta – aggiunge la professoressa Cristina Limatola, Direttore del Dipartimento di fisiologia e farmacologia della Sapienza e Responsabile del Laboratorio di epilessia sperimentale del Neuromed – Questi pazienti, prima di essere operati, vengono da una lunga storia di trattamenti farmacologici, anche venti o trenta anni, che hanno modificato il comportamento dei neuroni di cui



Il professor Sergio Fucile e la professoressa Cristina Limatola

parliamo. Per questo è fondamentale per noi affiancare alle ricerche anche il modello animale, sul quale possiamo seguire con precisione l'inizio della patologia e la sua evoluzione senza che vi siano elementi di confusione". L'altro campo di ricerca è il rapporto tra un tipo di tumore cerebrale, il glioma di basso grado, e le epilessie, che ne rappresentano una conseguenza frequente. "Tessuto tumorale e tessuto cerebrale – spiega Limatola – si parlano, potremmo dire. Da un lato i tumori cerebrali rilasciano un altro neurotrasmettitore, il glutammato, che ha azione eccitatoria. Dall'altro, i neuroni epilettici potrebbero contribuire alla disseminazione delle cellule tumorali. Cerchiamo di capire meglio queste relazioni che si svolgono a doppio senso".

La nuova scintigrafia dell'IRCCS Neuromed

Entra in funzione la nuova “gamma camera” per scintigrafie e SPECT più accurate, tempi più rapidi e minore dose di radiazioni

L'Unità Operativa di Medicina Nucleare del Neuromed si arricchisce di un'apparecchiatura di ultima generazione per l'esecuzione di scintigrafie tradizionali e SPECT (Single Photon Emission Computed Tomography - Tomografia Computerizzata ad Emissione di Singolo Fotone). La nuova “gamma camera a due teste”, questo il nome tecnico, è il modello Discovery NM 630, costruito dalla GE Healthcare, che sostituisce l'apparecchiatura precedente portando notevoli vantaggi ai pazienti che devono sottoporsi a questa particolare tecnica diagnostica.

“La nuova macchina – spiega l'ingegner Roberta Cortellessa, del Servizio di Ingegneria Clinica Neuromed – permette un notevole balzo in avanti in termini di qualità delle immagini, velocizzazione dell'esame e, di conseguenza, minore dose di radiazioni”.

Tempo e dose di radiazioni sono parametri critici quando si parla di questo tipo di esami. Al paziente viene somministrato un farmaco “marcato” con un atomo radioattivo (isotopo). L'isotopo radioattivo decade con una emissione di raggi gamma che, una volta rilevati dalle apparecchiature, forniscono un'immagine di ciò che succede all'interno del corpo. Nella scintigrafia comune i raggi gamma vengono visti da un solo rile-

vatore (“testa”) ottenendo una immagine piana. Nella SPECT, invece, uno o più rilevatori ruotano attorno al corpo del paziente ricevendo continuamente i raggi gamma emessi. Attraverso una ricostruzione al computer non dissimile da quella che viene effettuata nella TAC, si ottengono quindi informazioni tridimensionali.

“ **La macchina offre elevate prestazioni di ultimissima concezione** ”

La macchina appena acquisita da Neuromed ha una configurazione a doppia testa e geometria variabile ad elevate prestazioni di ultimissima concezione. Le testate sono robotizzate e quindi in grado di combinare la flessibilità di una gamma camera a singola testa con la produttività di un



sistema doppio. L'apparecchio è inoltre integrato con la nuova workstation di processo remota Xeleris 3, realizzata per garantire la massima flessibilità d'uso e per applicazioni cliniche evolute.

"I vantaggi di questa nuova apparecchiatura – dice la dottoressa Pasqualina Sannino, dell'Unità Operativa di Medicina Nucleare – sono molteplici. A cominciare da una maggiore risoluzione delle immagini e dal minore tempo necessario per l'acquisizione, che si traduce in un esame più veloce". "E ciò significa – aggiunge il dottor Agostino Chiaravallotti, della stessa Unità – che il paziente viene esposto a una dose minore di radiazioni, e la stessa cosa avviene anche per il personale. Inoltre, grazie al minor tempo da passare nella macchina, si riducono gli artefatti (disturbi nell'immagine – NdR) dovuti ai possibili movimenti della persona esaminata".

"La Discovery NM 630 – dice ancora Cortellessa - presenta nuovissimi detectori NM compatti che rappresentano lo stato dell'arte (slim detectors con fotomoltiplicatori di ultima generazione), un supporto più ampio da 70 cm e un sistema di movimentazione delle testate più veloce. Lo spazio ope-

rativo è stato poi disegnato in maniera da permettere il posizionamento e la visibilità continua del paziente da parte dell'operatore. I sistemi della macchina, poi, permettono ai rilevatori di seguire il profilo del paziente durante

L'arrivo della nuova scintigrafia



le acquisizioni, avvicinando le testate fino a 4 millimetri dal corpo. In caso di contatto con i rilevatori stessi, la persona sotto esame viene protetta grazie al blocco immediato dei movimenti di lettino e testate. Infine, grazie alle dimensioni e alla capacità del lettino di sopportare 227 chili di peso, questa macchina è veramente accessibile a tutti i tipi di paziente".

Il maggiore comfort per i pazienti, la dose di radiazioni molto ridotta e i tempi ristretti sono tutte caratteristiche che accompagneranno la nuova operatività in questo settore della Medicina Nucleare Neuromed.

In fase di installazione



Una conferma per la Casa di Cura di Avellino

La Malzoni Centro di eccellenza nel settore materno-neonatale

Il Ministero della Salute ha rilevato a Villa dei Platani una percentuale di parti cesarei decisamente inferiore alla media nazionale, in linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità



Il professor Mario Malzoni

“La gravidanza e la nascita non sono malattie. Ecco perché il parto naturale dovrebbe rimanere tale. Al contrario, in Italia si sta registrando un cambiamento di rotta che tende a considerare ormai ‘prassi’ il cesareo, sul quale occorre invece una maggiore prudenza”. Così si esprimeva nel 2008 la dottoressa Maria Cuttini, coordinatrice per l'Italia del Progetto Euro-Peristat “La salute materno infantile in Europa 2008”, portato avanti con il coinvolgimento

di 26 Paesi dell'Unione Europea. Si riferiva all'elevato tasso di tagli cesarei praticati in Italia (allora erano il 38%), una percentuale in netto contrasto con quel 15% che, già dal 1985, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) aveva stabilito come soglia accettabile.

Nel 2014 la media nazionale italiana è scesa, ma rimane comunque al 25,69%. È in questo scenario che si contraddistingue la Casa di Cura Malzoni Villa dei Platani, il



primo centro privato campano accreditato come "punto nascita". I rilevamenti del Programma Nazionale Esiti (PNE) del Ministero della Salute mostrano infatti che Villa dei Platani ha una percentuale di cesarei primari del 16,5% (tasso standardizzato), nettamente inferiore al dato italiano.

"L'evento più naturale dell'umanità, e cioè la nascita - dice il dottor Orazio Pennelli, Direttore Sanitario della Casa di Cura Malzoni Villa dei Platani - di fatto era stato progressivamente snaturato dal fenomeno della eccessiva medicalizzazione. I recenti dati del Piano Nazionale Esiti ora ci confermano che anche in Italia finalmente la sensibilità generale, delle mamme e degli operatori sanitari, rispetto a tale problematica inizia a cambiare. I trentaduemila parti cesarei risparmiati alle neomamme nel 2014, rispetto al precedente anno, sono un piccolo ma significativo segnale di inversione di tendenza. Per tale ragione i recenti dati del PNE vanno letti in chiave positiva, come incentivo per Regioni, ASL, medici e mamme ad evitare, quando è possibile, il cesareo. Purtroppo, anche in tale ambito si registra il solito divario nord-sud, e non solo per i cesarei primari ma anche per il secondo cesareo evitato. È infatti inaccettabile che evitare il secondo cesareo sia possibile ad appena una partoriente su 100 al sud ed a 20 su 100 in Veneto".

Villa dei Platani si mantiene sul fronte di questo impegno per la salute di madri e bambini, come sottolinea Pennelli: "Con quel 16,5% la nostra Clinica ha percorso i

tempi, migliorando i risultati eccellenti già registrati negli anni precedenti e avvicinandosi molto all'obiettivo fissato dall'Oms. Ci confermiamo così come istituto all'avanguardia nel settore Ostetrico-Ginecologico e centro di Eccellenza nel settore materno-neonatale".

Alla base di questi risultati c'è l'eccellenza del reparto di Ostetricia e Ginecologia, diretto dal professor Carmine Malzoni, con la strategica integrazione della Terapia Intensiva Neonatale. Professionalità e competenze che stanno facendo la differenza. "A tutti gli Operatori Sanitari della Clinica Malzoni - Neuromed - conclude Pennelli - va il plauso ed il ringraziamento delle numerose mamme che ad essa si rivolgono, con tanta fiducia ed in numero crescente, e di tutto il Management della Clinica. Tutti loro danno un contributo importante a cambiare l'atteggiamento nei confronti del parto, facendolo tornare quello che è: un evento naturale".



La filosofia aziendale del Gruppo Neuromed

La illustra Mario Pietracupa, in una panoramica sulle linee di pensiero e di azione, che ispirano la crescita continua non solo in termini quantitativi ma anzitutto qualitativi, con l'obiettivo costante dell'eccellenza.

"È un percorso di crescita quello che abbiamo intrapreso. Una strada che mette al centro l'umanità prima di tutto, che si accompagna alla qualità delle cure e all'avanzamento delle professionalità che le eccellenze di cui disponiamo al nostro interno possono darci". È questa la visione del Gruppo Neuromed per Mario Pietracupa, Presidente della Fondazione Neuromed e Amministratore delegato della maggior parte delle cliniche del Gruppo Neuromed in Campania. Lo abbiamo raggiunto nel suo ufficio di Pozzilli per farci raccontare come interpreta i due ruoli che ricopre, così diversi, all'interno del 'mondo Neuromed' proiettato verso una crescita non solo scientifica e clinica ma anche culturale.

Presidente come si persegue l'obiettivo di una sanità di qualità quando si fa parte di un Gruppo così sviluppato come quello Neuromed?

Sono anni ormai che il nostro I.R.C.C.S persegue questo obiettivo. Anzi posso dire che l'Istituto nasce proprio per garantire una sanità di qualità a una parte d'Italia, il centro-sud, che è sempre stata poco sviluppata da questo punto di vista. Abbiamo iniziato con Pozzilli anni fa, dove troviamo il cuore di tutto il Gruppo: la clinica Neuromed, il Centro ricerche, il Polo Didattico. Il Molise rappresenta il punto di partenza e, vi garantisco, non è poco considerando che siamo gli unici nel Mezzogiorno d'Italia ad offrire prestazioni di eccellenza nel campo delle neuroscienze e ad avere una produzione scientifica come pochi, vantando alcuni tra i migliori specialisti e ricercatori a livello internazionale. Qualche anno fa, poi, abbiamo iniziato a crescere e ad 'esportare' il nostro modello organizzativo in Campania. Siamo diventati un Gruppo molto esteso che comprende diverse specialità in ambito ginecologico, ortopedico, cardiologico, oncologico e urologico; anch'esse un esempio di qualità delle prestazioni nei rispettivi territori di riferimento.

Quali sono queste eccellenze?

C'è l'ostetricia e la ginecologia della Clinica Malzoni di Avellino, che vanta il più basso tasso di parti cesarei, così come dettato dal Ministero della Salute, ed è la prima struttura privata accreditata italiana per il trattamento dei tumori dell'apparato genitale femminile. Poi abbiamo l'Istituto Clinico Mediterraneo di Agropoli, che insieme al vicino RadioSurgery garantisce prestazioni di qualità nel settore ginecologico, ortopedico e oncologico. In particolare il RadioSurgery di Agropoli è attualmente il centro che in Europa vanta la maggiore esperienza nel trattamento stereotassico ipofrazionato per la cura delle neoplasie maligne. Spostandoci a Salerno abbiamo la clinica Villa del Sole che, oltre alla cardiologia e alla presenza di un avanzatissimo laboratorio di elettrofisiologia (un punto di forza nell'ambito dell'offerta sanitaria campana e salernitana) vanta un reparto di ostetricia collegato a un punto nascita di elevato standard assistenziale, oltre ad una ginecologia oncologica ed endoscopica di qualità. L'ultima, in ordine di nascita sotto l'egida Neuromed, è la Casa di Cura Polispecialistica Trusso di Ottaviano, che rappresenta il punto di riferimento diagnostico-clinico dei territori del napoletano per le prestazioni medico-chirurgiche e ambulatoriali in ambito cardiologico, vascolare, urologico, ginecologico e ortopedico.

Perché la scelta della Campania?

La prossimità geografica la rende per noi una scelta naturale per le grandi opportunità di ottimizzazione e integrazione delle risorse. Perché crediamo in una sanità funzionale e integrata che contribuisce allo sviluppo di un territorio. Una sanità fatta di persone e per le persone, una sanità che non spreca ma crea aspettative, è un fattore cruciale nel promuovere una migliore qualità di vita dei cittadini, ed è quindi un fattore decisivo per la crescita del tessuto sociale. Vedere la prevenzione all'opera, sentire di essere curati meglio e con più umanità, ci restituisce quel senso di appartenenza a una realtà.

È recentissima l'acquisizione della Clinica di Cassino 'Villa Serena'. È un discorso analogo rispetto a quello della Campania?

Certo. Alla base di queste scelte, come dicevo, c'è innanzitutto la prossimità territoriale e di bacino d'utenza. Il Neuromed rappresenta anche per il basso Lazio un punto di riferimento per le cure, per l'assistenza e per i servizi diagnostici. Cerchiamo di portare le spe-



cialità assistenziali e l'impostazione del Gruppo Neuromed anche al di fuori di Pozzilli per offrire servizi sanitari di qualità, nell'ottica di quello spirito di servizio che ci rappresenta.

Qual è secondo lei la forza di questo Gruppo?

Una visione generale e condivisa, che ci aggrega tutti e ci fa essere una sola entità. Una visione caratterizzata da un percorso di umanizzazione della sanità. Noi mettiamo al centro del nostro operato il malato senza tralasciare il personale. La nostra, inoltre, è una medicina che ha archiviato il concetto delle cure copia-incolla e va verso un approccio sempre più personalizzato al paziente. Una sanità che crede nelle proprie intelligenze, nelle risorse umane che rappresentano le fondamenta di tutto quello che facciamo. Noi investiamo non solo dal punto di vista tecnologico ma anche professionale, e soprattutto crediamo nei giovani professionisti che facciamo crescere insieme all'azienda. Siamo convinti che la crescita culturale di cui vogliamo essere artefici è rappresentata innanzitutto dall'impegno delle persone, dei medici, dei ricercatori che lavorano per trovare soluzioni con-

crete, non semplicemente cercare qualcosa di nuovo. Oggi che siamo al passo con i tempi rispetto al panorama nazionale e internazionale sentiamo di continuare a percorrere con molta umiltà la strada intrapresa perché convinti, e i dati ce lo dimostrano, che è quella giusta. Approfitto di questa in-



tervista per ringraziare tutto il personale del Gruppo Neuromed che ogni giorno opera nel rispetto della dignità delle persone con professionalità e disponibilità. La buona riuscita di un progetto sta nella sinergia e nella condivisione della missione aziendale, tutti aspetti che posso dire di vedere costantemente all'interno delle nostre strutture.

Presidente, come fa a conciliare il ruolo istituzionale che ricopre per la Fondazione Neuromed e quello manageriale di amministratore delegato delle cliniche campane?

Come dicevo prima, la chiave di lettura del lavoro targato Neuromed sta nell'impostazione dello stesso. Le priorità che perseguo da Presidente di una Fondazione vanno a caratterizzare proprio l'approccio gestionale delle cliniche e, lasciatemelo ammettere, anche la mia vita privata. Offrire una sanità il più possibile di qualità si col-

lega indissolubilmente alla volontà di promuovere iniziative per la cittadinanza, di divulgare i risultati della ricerca scientifica portata avanti dai nostri ricercatori, di formare le giovani generazioni facendo conoscere loro il metodo scientifico. E se nel mio privato non fossi fortemente convinto che tutto questo è indispensabile non potrei mai perseguirlo con lo stesso impegno, non solo mio, ma di tutte le nostre risorse umane. Guardi io credo che noi abbiamo la responsabilità di brevettare altri due farmaci non presenti sul mercato e impacchettati in una confezione di 'buonsenso' che non basta mai: umanità e solidarietà. Sono questi gli ingredienti di base del nostro impegno.

Quali sono gli obiettivi futuri di questo Gruppo?

Innanzitutto migliorarsi sempre, continuando a lavorare così come stiamo facendo. In secondo luogo promuovere, nelle nostre strutture dedicate, una medicina di genere, nella quale sia sempre più dominante l'attenzione verso le donne. Penso ad un ospedale rosa in Campania, che non significa colorare le pareti, ma che possa davvero prendersi cura della salute della donna a trecentosessanta gradi ed essere il punto di riferimento per tutto il Centro-Sud Italia. Inoltre ci siamo prefissati, questa volta con la Fondazione Neuromed, un altro importante e ambizioso obiettivo che è a buon punto di realizzazione a Caserta: il Progetto Cyber Brain, che condividiamo con l'Istituto I.E.M.E.S.T. e la Fondazione Neurone. Nasce così in Campania un polo dedicato alla neuro cibernetica unico in Italia e in Europa. Si tratta di un'iniziativa di rilevante avanzamento tecnologico, una sfida che ha l'ambizione di far dialogare il cervello con il computer. Interpretare i suoi segnali per creare applicazioni mediche innovative al servizio della lotta contro patologie invalidanti come quelle neurodegenerative e l'ictus. Ma non solo: l'applicazione della cibernetica alle neuroscienze apre prospettive nuove per un ampio ventaglio di applicazioni.

I più recenti lavori scientifici prodotti dall'Istituto



Esperimenti per contrastare con i nutraceutici il danno d'organo da ipertensione arteriosa

Il danno che l'ipertensione causa agli organi è insidioso e continuo nel tempo. Nuove ricerche dimostrano che è possibile bloccarlo grazie a estratti naturali, capaci di attivare gli antiossidanti già presenti nel nostro organismo.

L'ipertensione arteriosa è una condizione molto insidiosa. Sintomi evidenti all'inizio non ce ne sono, eppure quando è presente sta già minando l'organismo. Perché al di là del fatto più evidente, l'ictus cerebrale, per il quale aumenta di molto il rischio, ci sono altri danni che provoca

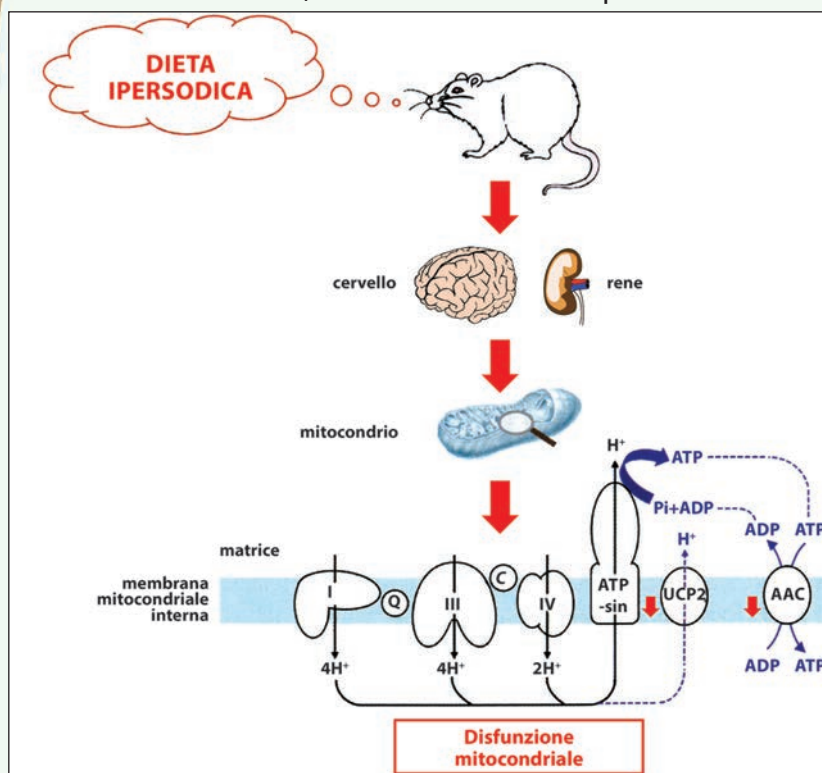
med - è qualcosa di molto complesso, dove dobbiamo sempre considerare una interazione tra il corredo genetico e le condizioni ambientali, cioè lo stile di vita della persona. Nei reni, in particolare, la presenza di un deterioramento è un segno di allarme molto serio, che spesso precede l'ictus".

Sul danno renale da ipertensione arrivano ora delle protagoniste piuttosto particolari: le piante di cavolo. A luglio è infatti uscito, sulla rivista *Journal of Hypertension*, un lavoro scientifico che dimostra come un estratto di germogli di *Brassica oleracea* (la famiglia dei cavoli, appunto) sia capace di prevenire, in un modello animale, il deterioramento renale causato dalla pressione arteriosa elevata e da una dieta ricca di sale.

"Per questi esperimenti - spiega Rubattu - abbiamo impiegato ratti che sono geneticamente predisposti a sviluppare ipertensione ed il

danno d'organo associato, quale quello renale e l'ictus cerebrale. In particolare, quando sottoposti a una dieta che favorisce il danno cardiovascolare (alto contenuto di sale e basso contenuto di potassio), questi animali sviluppano in maniera accelerata il danno a carico dei reni. Successivamente sviluppano ictus cerebrale. Somministrando loro l'estratto di *Brassica oleracea*, però, vediamo che gli effetti negativi della dieta si annullano. Vediamo reni praticamente distrutti che tornano a funzionare".

Non è ancora una pillola magica, e ulteriori esperimenti saranno neces-



lentamente e in silenzio. Alcuni sempre a carico del cervello, con il pericolo di un deterioramento delle funzioni cognitive; altri che colpiscono il cuore, costretto a lavorare con un carico maggiore che ne può provocare l'ingrossamento; altri infine sui reni, le cui funzioni gradualmente si deteriorano.

"Il danno d'organo causato dall'ipertensione - dice la professoressa Speranza Rubattu, del Dipartimento di Medicina Clinica e Molecolare, Facoltà di Medicina e Psicologia, Università Sapienza di Roma, e Unità di Ipertensione Arteriosa, Dipartimento di Angiocardioneurologia del Neuro-

I più recenti
lavori
scientifici
prodotti
dall'Istituto



sari. Queste osservazioni sono però molto importanti per chiarire uno dei meccanismi attraverso i quali l'ipertensione esercita il suo potere distruttivo negli organi. La ricerca del laboratorio Neuromed, diretto dal professor Massimo Volpe, del Dipartimento di Medicina Clinica e Molecolare, Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma Sapienza, infatti, ha visto come una dieta così sbagliata come quella con molto sodio e poco potassio finisce per ridurre l'attività di una certa proteina, la UCP-2. "Si tratta – continua

Il team dell'Unità di
Ipertensione Arteriosa



Rubattu – di una proteina presente nei mitocondri (gli organelli cellulari responsabili della produzione di energia – NdR), fondamentale per contrastare lo stress ossidativo, che è alla base del danno d'organo da ipertensione. Con l'estratto che abbiamo sperimentato questa proteina torna a essere espressa e a svolgere correttamente il suo ruolo antiossidante, prevenendo quindi il danno renale. La cosa da notare è che, con questo processo di riattivazione, stiamo dando forza agli antiossidanti endogeni, proprio quelli prodotti dal nostro organismo".

Scoperti nuovi danni al cervello causati dall'ipertensione arteriosa

L'ipertensione arteriosa colpisce, danneggiandoli, diversi organi del nostro organismo. Uno di questi è sicuramente il cervello, dove può portare a deficit cognitivi anche molto seri. Ora uno studio condotto dal Dipartimento di Angiocardioneurologia e Medicina Traslazionale dell'I.R.C.C.S. Neuromed ha individuato in pazienti ipertesi l'esistenza di segni specifici di danno alla sostanza bianca del cervello, composta dalle fibre nervose che ne collegano le diverse aree. La ricerca, presentata alla Conferenza Internazionale sull'ipertensione arteriosa della American Heart Association (Council on Hypertension), a Washington, ha usato una tecnica avanzata di risonanza magnetica chiamata "tensore di diffusione" (DTI). Chiamato anche trattografia, questo metodo permette lo studio dettagliato delle

fibre nervose in modo assolutamente non invasivo. Grazie alla trattografia, si è visto che gli ipertesi mostrano danni in alcune fibre nervose di sostanza bianca, tipicamente coinvolti nell'attenzione, nelle emozioni e nella memoria. Inoltre, attraverso test cognitivi, si è visto che le persone con pressione alta avevano sottili deficit nelle funzioni cognitive e nella memoria, anche se questo non influenzava lo svolgimento di attività relative alla loro vita quotidiana.

**American Heart Association Meeting
Report Abstract P157**

"Tractography of White Matter Connections Predicts for Vascular Cognitive Impairment in Hypertensive Patients".

Lorenzo Carnevale, Giulio Selvetella, Daniela Cugino, Giovanni Grillea, Giuseppe Lembo and Daniela Carnevale.



Una nuova prospettiva per proteggere il cervello dai danni causati dal ridotto afflusso di sangue

Una riduzione di afflusso di sangue al cervello, come ad esempio avviene in caso di shock o di arresto cardiaco, può causare considerevoli danni alle cellule nervose, che vanno incontro a degenerazione. Una ricerca condotta dal Laboratorio di Neurofarmacologia, Dipartimento di Patologia Molecolare dell'I.R.C.C.S. Neuromed mostra ora una possibilità di intervento per proteggere i neuroni. Attraverso studi su modelli animali, i ricercatori hanno esaminato il ruolo di uno specifico recettore appartenente alla categoria dei recettori metabotropici per il glutammato (mGlu), elementi cruciali nella trasmissione di segnali tra le cellule del sistema nervoso. In caso di riduzione di afflusso di sangue, l'attività di questo recettore (mGlu2) viene naturalmente diminuita nelle cellule nervose, in quello che si ritiene essere un meccanismo di protezione.

Somministrando un farmaco capace di ridurre specificamente l'attività del recettore mGlu2, si è visto che il danno a carico dei neuroni poteva essere diminuito. In pratica, verrebbe esaltato quello che è un processo protettivo già esistente. Saranno necessarie altre ricerche per individuare concrete possibilità terapeutiche, ma la strada appare tracciata verso la prospettiva di intervenire farmacologicamente in quei casi in cui il cervello sia stato colpito da un ridotto afflusso di sangue, salvando i neuroni dalla distruzione.

Motolese, M., Mastroiacovo, F., Cannella, M., Bucci, D., Gaglione, A., Riozzi, B., Lütjens, R., Poli, S., Celanire, S., Bruno, V., Battaglia, G. & Nicoletti, F. (2015). Targeting type-2 metabotropic glutamate receptors to protect vulnerable hippocampal neurons against ischemic damage. Molecular brain, 8(1), 1-13.

La prevenzione in un guscio di noce

Mangiare regolarmente frutta a guscio, categoria nella quale troviamo alimenti come noci, nocciole, mandorle e arachidi, può essere uno strumento di prevenzione molto efficace, oltre che decisamente piacevole. Questa nozione viene oggi confermata da uno studio condotto dal Dipartimento di Epidemiologia e Prevenzione dell'I.R.C.C.S. Neuromed. Secondo i ricercatori molisani, il consumo di questi alimenti è associato con una riduzione del rischio di morte in genere ed in particolare di morte per cancro. La ricerca è stata condotta analizzando le abitudini di vita e l'evoluzione nel tempo dello stato di salute di oltre diciannovemila cittadini del Molise che

hanno partecipato allo studio epidemiologico Moli-sani. In dettaglio, tra coloro che mangiano frutta a guscio almeno 8 volte al mese la riduzione del rischio di morte, per qualsiasi causa, è del 47%. Ma vantaggi per la salute li riceve anche chi mangia più raramente questo alimento, magari solo due sole volte al mese, con una riduzione del 32%.

Bonaccio, M., Di Castelnuovo, A., De Curtis, A., Costanzo, S., Bracone, F., Persichillo, M., ... & Iacoviello, L. (2015). Nut consumption is inversely associated with both cancer and total mortality in a Mediterranean population: prospective results from the Moli-sani study. British Journal of Nutrition, 114(05), 804-811.

La formazione interna prioritaria per l'Istituto

Programmi, finalità e risultati illustrati da Edoardo Romoli, Direttore sanitario, ed Elisa Lombardozi, Responsabile dell'Ufficio Risorse Umane

"I nostri operatori, sia sanitari che amministrativi, sono la voce e il volto del Neuromed. Sono le persone che trasmettono la missione di questo Istituto: porre sempre il paziente al centro. È per questo che deve essere dedicata una continua e particolare attenzione

med sia lineare e completo, sono caratteristiche che non solo devono essere alla base del nostro impegno quotidiano, ma che devono trasparire in ogni momento di contatto tra operatore e paziente". "La formazione rappresenta una variabile strategica nella

crescita di un'azienda – dice la dottoressa Elisa Lombardozi, Responsabile dell'Ufficio Risorse Umane - e diventa indispensabile quando si tratta di un'azienda sanitaria, dove al centro della propria attività c'è l'individuo ed il bene più prezioso che ha: la salute. È per questa ragione che il Neuro-med ha ritenuto fondamentale investire in formazione, affiancando a quella obbligatoria prevista da programmi di Educazione Continua in medicina (ECM) azioni mirate a livello aziendale".

I livelli di intervento sono stati due, come spiega Lombardozi: "Il primo è stato quello di **potenziare le competenze**

specifiche del personale sanitario attraverso corsi come ACLS, BLSD, prevenzione delle infezioni ospedaliere e via dicendo. Il secondo ha riguardato il **miglioramento dell'efficienza della nostra organizzazione**, attraverso interventi formativi su temi quali il governo clinico, la comunicazione efficace al paziente, la lingua inglese, l'arte della comunicazione (fonetica, fonazione, dizione, mimica). Minimo comune denominatore di entrambe le azioni formative è stato quello di trasmettere a tutti gli operatori il desiderio di far parte di un'organizzazione dove



La dottoressa Elisa Lombardozi e il dottor Edoardo Romoli

alla loro formazione, alla loro crescita professionale e culturale".

Edoardo Romoli, Direttore sanitario del Neuromed, riassume in queste parole il senso dei programmi di formazione interna della struttura, organizzati dalla Direzione Sanitaria e dall'Ufficio Risorse umane e ormai giunti al quarto anno. "Le persone che lavorano qui – continua Romoli - sanno già bene che tipo di struttura siamo, lo sanno dal primo giorno di lavoro, e quasi certamente lo sapevano da prima. La nostra impostazione verso i cittadini, la spinta a fare sì che il percorso del paziente in Neuro-

al **centro dell'attenzione c'è il paziente** che deve sentirsi accolto in una struttura dove la competenza professionale, la qualità dei servizi, la gentilezza e la cortesia fanno la differenza in un universo sanitario che diventa sempre più competitivo”.

“È importante sottolineare – aggiunge Romoli – come le azioni di formazione qui al Neuromed non vengano mai proposte dall'alto. Sono il risultato di un attento ascolto delle esigenze che vengono dagli operatori, di un'analisi condotta congiuntamente da Direzione Sanitaria e Ufficio Risorse Umane secondo una metodologia bottom-up. Gli argomenti vengono scelti proprio tra quelli di cui si sente maggiormente il bisogno. E, cosa di cui siamo molto fieri, usiamo molto le nostre risorse interne. I docenti, i formatori, sono per lo

più persone Neuromed, che magari mettono a frutto anche esperienze acquisite altrove. E non dimentichiamo la disseminazione di competenze che esistono già in determinati settori, ma che possono essere utili a tutti gli operatori. Come è stato il caso degli **interventi formativi sulla neuro riabilitazione** e le tecniche di primo soccorso BLS. In generale, estendere le conoscenze di base significa avere un livello di qualità molto elevato da offrire ai pazienti, e la comunicazione mette a frutto in modo completo queste competenze estese”.

L'organizzazione dei corsi è stata possibile anche grazie all'utilizzo delle risorse finanziarie che ci derivano dall'adesione al fondo interprofessionale Fondimpresa con cui Neuromed collabora dal 2012.

MASTER PER OCULISTI

L'I.R.C.C.S. Neuromed promuove l'aggiornamento sulle nuove tecniche terapeutiche e diagnostiche sul glaucoma

È tra le prime cause di cecità nei paesi industrializzati. Il glaucoma, nelle sue diverse forme, viene definito come una malattia grave poiché può provocare lesioni agli occhi irreversibili. “Questa patologia dell'occhio – ci dice il Professor **Ciro Costagliola**, Direttore della Cattedra di Malattie dell'Apparato Visivo dell'Università degli Studi del Molise - rappresenta la seconda causa di cecità nei paesi industrializzati. In Italia oltre un milione di persone ne è colpito, con una maggiore prevalenza al Nord (48%), seguito dal Sud (28%) e dal Centro (24%)”. Una patologia importante, per la quale i fattori di rischio sono numerosi, e le cause ancora poco conosciute. “Questa situazione – dice ancora il professor Costagliola - rende obbligatoria una strategia di prevenzione secondaria, cioè di diagnosi precoce, che può essere realizzata soltanto mediante campagne di sensibilizzazione della popolazione generale (informazione) e la forma-

zione di personale esperto in grado di identificare il paziente affetto e trattarlo in maniera ottimale. Il glaucoma è una malattia ancora poco conosciuta e soprattutto asintomatica, il che rende difficile sia la diagnosi che la terapia. Non a caso, con una espressione abbastanza colorita ma efficace, è stato definito come “il ladro silenzioso della vista”, poiché si stima che circa la metà degli ammalati non sappia di esserlo”. Ed è proprio per questo che l'aggiornamento continuo, così come per tutti gli altri settori della medicina e della ricerca, risulta indispensabile al fine di migliorare l'offerta delle cure e la conoscenza della patologia stessa. L'Istituto Neurologico Mediterraneo Neuromed ha promosso una serie di incontri formativi, un Master per oculisti, allo scopo di preparare esperti in grado di gestire il paziente glaucomatoso nella sua complessità. Infatti il glaucoma è una patologia complessa e multiforme che necessita

di un trattamento individualizzato. Le nuove tecniche diagnostiche e terapeutiche richiedono un approccio specifico e vaste cognizioni sull'argomento. Il Master di primo livello, partito nello scorso marzo, è rivolto ai professionisti che vogliono acquisire le più attuali conoscenze nel campo del glaucoma. È organizzato dall'Università degli Studi del Molise e si svolge nel Polo Didattico dell'I.R.C.C.S. Neuromed di Pozzilli (IS), scelto per il suo ruolo di centro di rilevanza internazionale e di altissima specializzazione per le neuroscienze, il cui elemento distintivo è la sinergia tra ricerca scientifica e attività clinica. Grazie all'intervento di docenti provenienti da tutta Italia, tra i maggiori esperti che hanno personalmente contribuito all'avanzamento delle conoscenze nel glaucoma, il Master formerà 25 partecipanti attraverso una serie di lezioni in aula, discussioni di gruppo, esercitazioni pratiche e presentazione di casi clinici.

Gradimento al di sopra della media nazionale

L'importante riconoscimento per il Polo Didattico di Pozzilli viene dalla Commissione Paritetica Docenti-Studenti sulle opinioni degli studenti relative al periodo 2014 – 2015 per la Facoltà di Farmacia e Medicina

I corsi di Laurea dell'Università "Sapienza" di Roma presso l'I.R.C.C.S. Neuromed incontrano un gradimento notevole da parte degli studenti, con alcune "punte" che spiccano nettamente **al di sopra della media nazionale**. È quanto emerge analizzando le ultime relazioni della Commissione Paritetica Docenti-Studenti (CPDS) sulle opinioni degli studenti (OpiS) relative al periodo 2014 – 2015 per la Facoltà di Farmacia e Medicina. I dati parlano di un grado di soddisfazione da parte degli studenti stessi in linea o, in due casi, ben al di sopra della media delle rela-



tive facoltà. La bontà dei quattro corsi del Polo Scientifico – Didattico di Pozzilli, *Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia, Fisioterapia, Infermieristica e Tecniche di Laboratorio Biomedico*, viene così confermata sul terreno più importante: il confronto con le altre strutture. Tra le percentuali di gradimento complessivo per singolo corso emerge, in particolare, il livello di soddisfazione espresso dagli studenti del Corso di Tecniche di Laboratorio Biomedico, per

il quale l'analisi dei dati OpiS 2014 – 2015 rivela un grado di soddisfazione generale dell'89%, con un ulteriore miglioramento rispetto al dato rilevato per il 2013 – 2014 e **decisamente superiore al gradimento medio della Facoltà**. La percentuale del grado di soddisfazione è superiore al valore medio anche per il Corso di laurea

in Infermieristica, che si attesta all'87,4% complessivo. Da rilevare, sempre per questo corso, la percentuale di risposte 'decisamente sì' in relazione alla domanda specifica, che supera il 56%. Non sono da meno, infine, gli altri due corsi di Laurea: Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia e Fisioterapia, che si situano in linea con la media nazionale. Le Commissioni Paritetiche docenti-studenti, sono uno strumento destinato specificamente al miglioramento dei servizi

universitari, della gestione dei corsi di studio e della qualità ed efficienza delle strutture didattiche. Importante, inoltre, è il monitoraggio degli indicatori che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi della didattica a livello delle singole strutture. "L'attività delle Commissioni Paritetiche – ci spiega Paola Cristinzio, responsabile della segreteria Didattica Neuromed – si esprime nella valutazione e nella formulazione di proposte di miglioramento relative ad ogni corso di studio attivato. Abbiamo il dovere di dare risposte concrete ai ragazzi che scelgono la

nostra offerta formativa al fine di soddisfare anche le esigenze relative alle prospettive occupazionali, di soddisfazione personale e dei risultati di apprendimento. Queste relazioni servono, inoltre, ai docenti al fine di migliorare i metodi di trasmissione della conoscenza e i materiali didattici adottati. A noi responsabili di segreteria, infine, sono estremamente utili per l'adeguamento delle attrezzature, delle aule, dei laboratori e di tutti gli ausili didattici alle esigenze dei nostri studenti".

NEUROMED ALL'EXPO

Il contributo dell'IRCCS di Pozzilli

È stato un contributo importante quello dato dall'I.R.C.C.S. Neuro-med ai lavori di EXPO2015. L'esposizione universale ha visto, nel corso dei mesi, la presenza dei ricercatori del Dipartimento di Epidemiologia e Prevenzione a convegni ed eventi di approfondimento sui temi collegati alla Dieta Mediterranea e sui risultati del Progetto Moli-sani. La partecipazione dell'Istituto di Pozzilli ha rappresentato un riconoscimento agli studi che vengono portati avanti nel campo del rapporto tra stili di vita e prevenzione delle patologie croniche, come quelle cardiovascolari, neurologiche e i tumori. E

proprio grazie ai risultati del Progetto Moli-sani, che coinvolge 25.000 cittadini di questa regione, i ricercatori Neuromed sono in prima linea nel comprendere meglio lo stile mediterraneo, capire i meccanismi attraverso i quali questo modello alimentare venga considerato uno dei più salutari del mondo e, infine, esplorare nuove strade per diffonderlo e salvaguardarlo.

Uno dei primi appuntamenti scientifici è stato quello dello scorso dicembre, tenutosi presso il Palazzo Reale di Milano, dal ti-

to "Sapore di salute: l'alimentazione sana dell'individuo nel percorso di vita" a cui ha partecipato Giovanni de Gaetano, capo dipartimento di Epidemiologia e Prevenzione Neuromed. Un incontro di preparazione che ha esaminato vari aspetti del pianeta nutrizione. Dai disordini alimentari in senso stretto, come l'obesità, ai pro-



L'ingegner Fabio Sebastiano espone il progetto "Spel"

blemi derivanti da una alimentazione non corretta, accompagnata da un pesante bagaglio di malattie croniche e degenerative.

Nel mese di maggio scorso, i prodotti tipici molisani hanno fatto il loro ingresso nel padiglione Italia e i ricercatori Neuromed hanno incontrato a Milano gli studenti al fine di far conoscere loro le peculiarità di alimenti che rientrano a pieno titolo nella Dieta Mediterranea. Un incontro che ne ha anticipato altri due, ugualmente rilevanti, sulla Dieta Mediterranea,

promossi dal CNR e da Nutra-food.

Quattro, invece, gli appuntamenti conclusivi di Expo 2015 che hanno visto il contributo delle ricerche condotte dall'I.R.C.C.S. Neuro-med sulla Dieta Mediterranea.

Con il convegno "Wine and health: scientific evidences and mechanisms", tenutosi nel Padiglione "Vino a Taste of Italy" Giovanni de Gaetano ha approfondito, con una relazione dal titolo: "Vino e salute: affari di cuore", le proprietà cardio-protettive del consumo moderato di alcol.

Nello spazio "Pianeta Lombardia" Maria Benedetta Donati, dello stesso Dipartimento, è intervenuta al convegno "Piatti Sani per il diabete e non solo...", riportando gli effetti protettivi della Dieta mediterranea osservati nei diabetici del progetto Moli-sani.

Ma Expo ha dedicato spazio anche alla salute della donna e alla sua alimentazione. Organizzato da Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna, si è svolto il convegno "L'eccellenza nella ricerca sulla salute della donna". Ancora una volta la professoressa Donati è intervenuta per Neuromed, e ancora una volta protagoniste sono state le

abitudini alimentari, viste nel loro impatto sulla salute al femminile. La vigilia della chiusura dell'Esposizione universale, il 30 ottobre, è stata dedicata, infine, a manifestazioni promosse dalle varie Regioni italiane che vi hanno preso parte. In Molise l'Istituzione regionale ha organizzato un evento denominato 'Expo ai territori' tenutosi nell'arco di tutta la giornata dell'ultimo venerdì di ottobre presso la ex GIL di Campobasso. Giovanni de Gaetano, con alcune ricercatrici del Dipartimento, ha preso parte alle due sessioni dei lavori: la prima didattica, con gli studenti delle scuole, e la seconda, orientata alla divulgazione scientifica, sugli studi sulla Dieta Mediterranea e, naturalmente, i risultati del Progetto Moli-sani.

Il Progetto SPEL di Neuromed: interfaccia cervello-computer

Neuromed ha apportato un altro importante contributo ad Expo 2015, quello sull'innovazione. Nel corso dell'Esposizione universale, infatti, cinque Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico sono stati selezionati, tra tutti i trecento progetti presentati, per esporre idee innovative sul futuro della ricerca sanitaria e biomedica. Tra di essi c'è Neuromed, che con il suo Progetto SPEL (Software Platform for Electrodes Localization) sta gettando le basi per un salto di qualità nel campo delle interfacce tra cervello e tecnologie in-

formatiche. L'evento si è svolto nel Vivaio delle Idee, uno spazio creato da Padiglione Italia di Expo 2015, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF) e Fondazione ItaliaCamp, dedicato alle eccellenze italiane. Dopo una selezione specifica nel campo "Technology transfer in Ricerca Sanitaria e Biomedica", organizzata da Fondazione ItaliaCamp e Ministero della Salute, l'ingegner Fabio Sebastiano, Responsabile scientifico del progetto, ha esposto, nel corso dell'evento, la proposta progettuale e le idee innovative in esso contenute. "SPEL – spiega Sebastiano – è una grande promessa di innovazione, e per questo siamo molto orgogliosi di essere stati selezionati per questo evento. Le tecnologie di interfacciamento cervello-computer rappresentano una frontiera che potrà rivelarsi cruciale sia nel capire meglio le patologie neurologiche che per aiutare tanti pazienti a contrastare gli effetti delle malattie, migliorare

la qualità di vita ed essere più autonomi. Anche in questo, come in altri campi scientifici, Neuromed si sta dimostrando motore di innovazione, per il centro-sud Italia, prima di tutto, ma anche per il resto del Paese". "Il progetto SPEL, – spiega Emilia Belfiore, Responsabile dell'Ufficio Ricerca & Sviluppo I.R.C.C.S. Neuromed – si inserisce nel più ampio programma di investimenti che Neuromed ha intrapreso nell'ambito del Polo di Neurocibernetica Cyber Brain. Una iniziativa che, partendo dall'epilessia farmaco-resistente, sta portando avanti ulteriori attività di ricerca volte alla realizzazione di software dedicati alle patologie neurodegenerative come l'Alzheimer o il Parkinson. Il Polo rappresenta il risultato dei notevoli investimenti dell'IRCCS Neuromed nell'ambito delle neurotecnologie, strumento ormai indispensabile per rispondere con ausili d'avanguardia alle esigenze di diagnosi e cura dei pazienti".



L'Unità di Chirurgia vascolare al XIV Congresso nazionale

Al Congresso della Società italiana di chirurgia vascolare ed endovascolare, tenutosi nell'ambito di Expo Salute, Neuromed ha partecipato con lavori scientifici che hanno spaziato in diversi settori

Con ben quattro lavori scientifici, l'Unità Operativa di Chirurgia vascolare ed endovascolare del Neuromed ha segnato una importante partecipazione al XIV Congresso nazionale della relativa Società scientifica italiana, che si è recentemente tenuto a Milano durante Expo Salute. Guidata dal dottor Francesco Pompeo, l'Unità Operativa ha presentato quattro lavori, che hanno coperto diversi settori della Chirurgia vascolare. In particolare, uno di essi ha portato l'esperienza di confronto tra due tecniche molto diverse per il trattamento della malattia venosa cronica (le cosiddette vene varicose). Una tradizionale, chirurgica, in cui la vena safena viene asportata ("stripping", in gergo) e l'altra in cui nella

trattamento endovascolare degli aneurismi dell'aorta addominale, in cui si evita l'intervento chirurgico tradizionale raggiungendo invece l'aneurisma attraverso un'arteria e installando la protesi. In alcuni casi, dopo il trattamento si sviluppa una

endovascolare con accesso dall'arteria omerale, nel braccio. Questa relazione ha partecipato alla competizione Gore Performance Awards 2015, e la dottoressa Antonella Biello, che lo presentava, è risultata vincitrice, tra oltre cinquanta



stessa vena viene introdotta una sonda che emette onde radio capaci di chiudere quel vaso sanguigno, tutto questo senza incisioni chirurgiche. Quest'ultimo trattamento è risultato particolarmente efficiente, soprattutto per il rapido recupero da parte del paziente e l'assenza di effetti collaterali.

Un altro lavoro ha riguardato invece il

complicazione, definita "endoleak", in cui la sacca viene nuovamente ripersa da altri vasi con il rischio di ripresa della malattia potenzialmente pericolosa. Solo nel 3% dei casi bisogna intervenire nuovamente, e i medici dell'Unità Operativa hanno evidenziato come questo secondo intervento possa essere anch'esso eseguito in sicurezza con tecnica endovascolare mininvasiva senza "aprire".

Sempre di aneurismi dell'aorta addominale si è occupato un terzo contributo Neuromed, che in un poster ha trattato l'esperienza seguita con un nuovo tipo di protesi endovascolare. Una comunicazione orale ha infine esposto una tecnica innovativa e complessa, usata da pochi operatori a livello nazionale ed internazionale, per intervenire sull'ostruzione delle arterie iliache, attraverso le quali il sangue giunge agli arti inferiori. Anche in questo caso l'approccio è

lavori, di uno dei tre premi messi in palio, che consiste nella partecipazione ad un congresso internazionale.

D Cecere, E Cappello, V Molinari, A Biello, S Fabozzi, F Pompeo. Un anno di esperienza a confronto radiofrequenza vs chirurgia nel trattamento della malattia venosa cronica.

V Molinari, P Valitutti, M Salcuni, E Cappello, D Cecere, A Biello, S Fabozzi, F Pompeo.

Trattamento percutaneo endoleak tipo II.

A Biello, P Valitutti, M Salcuni, E Cappello, V Molinari, S Fabozzi, F Pompeo. Esclusione endovascolare di Aneurisma dell'aorta addominale mediante endoprotesi a basso profilo: nostra esperienza.

A Biello, P. Valitutti, M. Salcuni, E. Cappello, V. Molinari, S. Fabozzi, F. Pompeo. Tecnica di ricanalizzazione dell'occlusione dell'arteria iliaca comune con accesso omerale

XIV Congresso Nazionale SICVE, 4-6 ottobre 2015

NOTTE DEI RICERCATORI 2015 UNA "FESTA" PER IL FUTURO

Il Neuromed, come gli altri I.R.C.C.S. italiani, ha la particolarità di essere contemporaneamente centro clinico di eccellenza e centro di ricerca. E la Notte dei ricercatori Neuromed

contiene entrambi gli aspetti. "La clinica - ha dichiarato il dottor Edoardo Romoli, Direttore Sanitario - ha portato l'entusiasmo dei nostri medici, perché è nella natura stessa di un Istituto come il nostro il volere

una forte osmosi continua tra laboratorio e società. La buona comunicazione tra scienza e cittadini facilita un avvicinamento che, con lo scambio di conoscenze che ne deriva, aiuterà anche la salute della gente".

"Il Centro ricerche dell'I.R.C.C.S. Neuromed mette a disposizione non solo i risultati ottenuti nell'ambito delle neuroscienze - ha detto l'avvocato Emilia Belfiore, Responsabile dell'Ufficio Ricerca e Sviluppo - ma anche il lavoro straordinario fatto dai ricercatori che spesso, nel sentire comune, vengono visti come coloro che rimangono chiusi in laboratorio. Dobbiamo dire, invece, che proprio questi giovani ricercatori apportano importanti risultati per la vita di tutti i giorni. La ricerca non ha limiti per definizione, l'ambizione è viaggiare verso scoperte che possano identificare nuovi strumenti di diagnosi e cura non solo di base ma anche applicativi e traslazionali in un ambito internazionale. Neuromed collabora anche con il Ministero della Salute, convinti come siamo che la cooperazione con altri Centri e Istituzioni serva ad unire le competenze al fine di migliorare la qualità della vita".

"La qualità la esprime il risultato - ha commentato il Presidente della Regione Molise, Paolo di Laura Frattura, in visita al Parco Tecnologico-. Nel momento in cui ci si candida e si portano a casa risultati importanti sia sul piano nazionale che internazionale vuol dire che c'è la qualità della squadra. Parliamo chiaramente di un'eccellenza, di ricerca; ma soprattutto parliamo di ricercatori e di opportunità per chi fa del virus della curiosità il proprio pane quotidiano. Noi vogliamo dire che ci





La partenza della pedalata del cuore



La visita di monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano

prima persona di cosa è la ricerca, di che cosa fanno e di chi sono i ricercatori, che lavorano giorno e notte rinunciando a molte cose - ha detto il Presidente dell'I.R.C.C.S., il professor Erberto Melaragno - .

L'Istituto Neuro-med ha sempre creduto in questo rapporto, giovani-ricerca, promuovendo numerose iniziative. La Notte dei Ricercatori rappresenta una sorta di vittoria per questi ragazzi che quotidianamente apportano il loro contributo ad un futuro migliore".

"Siamo fieri di ospitare l'Istituto Neuro-med nel nostro territorio - è il commento del Sindaco di Pozzilli, Stefania Passarelli - . Per me è una giornata ancora più impor-



Il Presidente Erberto Melaragno

tante perché quest'anno ho tagliato il nastro da dipendente ultratrentennale di Neuromed, Centro di eccellenza che richiama in paese migliaia di persone, traino per tutto il paese".

"Sapevamo che ci sarebbero stati tantissimi studenti interessati tant'è vero che abbiamo dovuto distribuire l'evento in tre giorni - ha spiegato Mario Pietracupa, Presidente della Fondazione Neuro-med- . Il merito va a tutti coloro che si sono messi a disposizione per la realizzazione della manifestazione e in modo particolare ai

siamo e parliamo di un Molise che si difende e che non si piange addosso e che finalmente vede la luce di un futuro diverso. Tre giorni con una previsione di partecipazione che ha superato i 5000 visitatori significa raccontare e suscitare curiosità. Un conto è il laboratorio e la sfida con se stessi e con l'esperimento che porta all'esperimento successivo. Un conto è riuscire a raccontarlo a chi si appropria per la prima volta alla visita di un laboratorio; ed è proprio in quel momento che comprende cosa significa e quale ricaduta ha quella ricerca sulla qualità della vita".

"I giovani devono rendersi conto in

<p>Percorso della LUCE con il contributo di</p>				<p>Area ristoro con il contributo di</p>			
<p>Contributo allestimenti</p>							

ricercatori, ai nostri collaboratori, ai clinici che con un linguaggio semplice sono riusciti a trasferire importanti nozioni. È importante che ci sia la percezione del valore della ricerca, inteso non come qualcosa che avviene all'interno di un laboratorio ma come qualcosa che apporta valore aggiunto alla qualità della vita del cittadino. Nelle linee programmatiche del Ministero della Salute si fa menzione proprio della qualità della vita legata all'alimentazione e allo sport, da perseguire anche con la lotta al tabagismo e all'alcolismo. Per quanto ci riguarda noi siamo su questo filone forse già da dieci anni e cerchiamo di diffondere una cultura del benessere, l'importanza della prevenzione in un momento di grande attenzione alle malattie neurodegenerative con una popolazione che invecchia sempre di più. Lo facciamo girando nelle scuole e portando i ragazzi qui. Abbiamo una proficua collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, con cui abbiamo firmato un protocollo, che ci porterà ad istituire un centro di formazione permanente qui al Neuromed". "La strada giusta per una buona conoscenza è quella dell'esperienza diretta, peraltro in una fase in cui i ragazzi sono molto curiosi e recettivi. Credo che questa manifestazione sia un esempio nazionale di come avvicinare i ragazzi alla ricerca, premessa indispensabile di qualsiasi informazione - ha detto Anna Paola Sabatini, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale del Molise -. La firma del protocollo d'intesa con la Fondazione Neuromed va a suggellare la sistematicità della collaborazione con la programmazione di eventi su strada analoga e interventi di formazione volti al miglioramento delle competenze di alunni e docenti. La nuova scuola è innovazione. Siamo aperti e proiettati verso tutto ciò che possa rappresentare un passo in avanti".

Tre giorni, cinquemila studenti, ottomila visitatori in tutto (tra cittadini, associazioni, rappresentanti istituzionali e professionisti), provenienti dal Molise e dalle Regioni limitrofe. Sono stati questi i numeri della Notte dei Ricercatori 2015 organizzata dall'I.R.C.C.S. Neuromed l'ultimo fine settimana di settembre. Un modo per incontrare i ricercatori, dialogare con loro, condurre semplici esperimenti. In una parola, avvicinare scienza e società, nello spirito di una manifestazione che l'Unione Europea promuove ogni anno. Sullo sfondo dell'edizione 2015 c'era un tema di base: la luce, a richiamare direttamente la decisione ONU di intitolare il 2015 proprio "Anno internazionale della luce". La luce in tutti i suoi aspetti, medici e scientifici, è stata infatti al centro di molte delle iniziative proposte. La luce vista dagli occhi, quella dei laser che aiutano a scoprire i segreti delle cellule, o ancora quella particolare usata in alcuni tipi di microscopio. Ma non solo. C'è stata l'occasione per parlare di malattie rare, di frontiere della ricerca sulle patologie neurodegenerative e sui tumori cerebrali, di innovazione tec-

La "Tre

nologica con il progetto Cyber Brain, di studi sulla prevenzione, di corretti stili di vita, delle nuove tecniche chirurgiche e



delle patologie legate agli occhi, vere finestre del cervello. Scienza e salute si sono quindi fuse per fornire a studenti e cittadini una prospettiva globale su quello che è il mondo della scienza, e su cosa significa per la vita di tutti il lavoro che i ri-

Luigi Frati*



"Io penso che l'immagine più importante da trasmettere sia che la ricerca scientifica è sostanzialmente curiosità, e ancora: fare un esperimento per capire qualcosa in più, per andare più in là". Questo, secondo il Professor Luigi Frati, Direttore Scientifico del Neuromed, è il punto centrale quando si parla di avvicinare la scienza ai cittadini. Lo abbiamo incontrato tra gli stand della Notte dei Ricercatori, e la chiacchierata non poteva che verte su questo argomento.

"La vecchia massima di Confucio è sem-

pre valida: se leggo dimentico, se leggo e scrivo ricordo, se leggo, scrivo e faccio imparo. Ecco, il metodo della ricerca è così: qualcosa che deve diventare veramente "mio", che devo fare, che deve permeare la vita, mia e degli altri. E questo vale specialmente per un ragazzo, perché seguire il metodo scientifico, applicarlo tutti i giorni, non significa diventare per forza scienziati. Significa che qualsiasi cosa si farà nella vita sarà sempre in progress, sempre in miglioramento".

E la nostra società sta facendo abbastanza per avvicinare i giovani a una cultura scientifica e tecnologica?

"In generale nelle nostre scuole la scienza viene presentata come conoscenza consolidata o al più come curiosità. Gli studenti sanno molto dei dinosauri, ad esempio, ma quella non è scienza. Come dicevo, la vera ricerca è imparare a condurre un esperimento, magari banale, magari usando solo l'acqua, ma deve succedere qualcosa. E poi bisogna rifare lo stesso esperimento, ottenere gli stessi risultati. E' allora che si vede cos'è la ricerca: porsi un problema e risolverlo. Io dubito che la scuola oggi abbia questo

giorni"

cercatori fanno ogni giorno. La Notte dei Ricercatori è stata poi arricchita da una serata, quella di venerdì, che ha visto te-



lescopi e planetario a disposizione del pubblico, per una visione ancora più ampia della scienza sotto i suoi vari aspetti.

Sabato, infine, dopo la visita degli studenti delle scuole superiori, spazio al cuore, al-

l'alimentazione e allo sport. La 'pedalata del cuore', ha visto correre assieme i bikers dell'Associazione 'lapca lapca', i ricercatori e il personale Neuromed, i cittadini di Pozzilli e dei paesi vicini.

La Notte dei ricercatori Neuromed, un successo che ha superato tutte le aspettative, ha fatto registrare il Patrocinio del Parlamento Europeo, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, del Ministero della Salute, della Regione Molise, della Provincia di Isernia e del Comune di Pozzilli.

Sempre nell'ambito della 'Tre giorni', l'Ordine Nazionale dei Giornalisti e quello Regionale del Molise, in collaborazione con Neuromed, hanno organizzato nell'aula multimediale del Parco tecnologico dell'Istituto il corso di formazione: "Raccontare la scienza e la medicina. Dalla carta di Perugia a un'etica del giornalismo scientifico". Al corso hanno partecipato, tra gli altri: il Presidente nazionale Enzo Iacopino, il Consigliere nazionale Vincenzo Cimino, il Presidente dell'Associazione di giornalisti scientifici "Science Writers in Italy", Fabio Turone.

tipo di apertura. E' vero che si sta cercando, soprattutto nelle elementari e medie, di interessare i ragazzi alla ricerca, ma tutto il sistema deve cambiare nella sua logica, nei metodi e nei suoi obiettivi." Assistiamo a una esplosione delle cosiddette pseudoscienze, della medicina alternativa. È un fenomeno che nasce proprio dal fatto che non si sa cos'è un esperimento?

"Decisamente sì. Vediamo persone dire che una certa cosa è vera semplicemente perché ci credono loro. E' chiaro che in questo modo diventa tutto vero e tutto falso, senza distinzione. Arriva qualcuno e ci dice "secondo me quell'erba fa bene". E come fai a saperlo? l'hai sperimentato? Hai preso cinquanta, cento casi? Li hai divisi in due gruppi, uno che prendeva quell'erba e uno no, senza che loro sapessero cosa stavano assumendo? Hai analizzato i risultati? Qualcuno li ha controllati, ha rifatto lo stesso esperimento? Senza di tutto questo siamo semplicemente di fronte al nulla. E non dimentichiamo che quella della pseudoscienza è una via lastricata di morti. Si pensi al caso Di Bella, dove l'unico dato positivo era

che il professor Di Bella impiegava tempo a parlare con i pazienti. Aveva il pregio infinito dell'umanità. Bene, ma è un altro discorso. In realtà in quelle terapie non c'era nulla di efficace".

Oggi abbiamo qui attorno tanti giovani. Perché un ragazzo dovrebbe orientarsi verso la ricerca?

"La molla è sicuramente la curiosità. Chi ce l'ha va avanti. Non va a casa finché non ha finito l'esperimento, e non stacca tutto solo perché è finito il suo orario di lavoro. Ma oltre alla curiosità pura c'è anche la sensazione di fare qualcosa di utile per il proprio paese, per il mondo, per le persone. Siamo sinceri: le retribuzioni dei ricercatori in Italia non sono competitive. Prendiamo un medico che fa ricerca: se facesse le sue brave otto ore in clinica guadagnerebbe molto di più, e avrebbe un minore impegno intellettuale. Certo, senza la ricerca non sarebbe un buon clinico. Ma i manager pubblici e privati puntano al risultato economico nell'immediato e non amano la ricerca. Per fortuna al Neuromed non è così".

*** Direttore scientifico dell'I.R.C.C.S. Neuromed**



Si ringrazia Lucio Di Sisto che ha collaborato alla realizzazione del servizio fotografico

Forum della Salute di Rimini

Partecipazione in massa del popolo di FederAnziani

Successo delle iniziative promosse al Forum dall'Istituto Neuromed di Pozzilli, in concomitanza con il IV Congresso della Corte di Giustizia Popolare per il diritto alla Salute

Migliaia le persone che hanno preso parte al Forum della Salute di Rimini, che si è svolto il 20, 21 e 22 novembre scorso in concomitanza con il IV Congresso della Corte di Giustizia Popolare per il diritto alla Salute. Una manifestazione che nasce dall'esperienza di Senior Italia FederAnziani, associazione con la quale I.R.C.C.S. Neuromed e Fondazione Neuromed hanno siglato un protocollo di

collaborazione. L'Istituto Neurologico Mediterraneo Neuromed di Pozzilli è stato presente sia nella parte congressuale, al IV Congresso Nazionale della Corte

ISTITUTO DI RILEVANZA NAZIONALE E DI ALTA SPECIALITÀ PER LE NEUROSCIENZE

di Giustizia Popolare per il Diritto alla Salute, che in quella fieristica. È proprio in quest'ultimo momento che gli specialisti Neuromed, grazie alla predisposizione di uno stand dedicato allo screening per l'aneurisma dell'aorta addominale, hanno individuato due persone a rischio. L'aneurisma dell'aorta addominale - dilatazione più o meno rilevante di questa grande arteria - è una condizione molto pericolosa. La sua rottura è infatti un evento spesso improvviso che lascia ben poche possibilità di salvare la vita del paziente. L'individuazione precoce, quindi, significa spesso la differenza tra vita e morte. Proprio su questo delicato confine si è giocata l'azione degli specialisti del Dipartimento di Angiocardioneurologia e Medicina Traslazionale dell'I.R.C.C.S. Neuromed, che al Forum della Salute di Rimini hanno individuato le due persone anziane con aneurisma dell'aorta addominale. Questa scoperta può aver salvato loro la vita.

Alla prima giornata del IV Congresso della Corte di Giustizia Popolare per il Diritto alla Salute l'I.R.C.C.S. Neuromed ha portato il contributo dei professori Giuseppe Lembo, Direttore del Dipartimento di Angio Cardio Neurologia e Medicina Traslazionale, e Giovanni de Gaetano, Direttore del Dipartimento di Epidemiologia e Prevenzione. I due esponenti Neuromed hanno approfondito, in particolare, le criticità che oggi si presentano nel Servizio Sanitario Nazionale Italiano e le relative possibili soluzioni, soprattutto per quanto riguarda le strategie di ricerca d'avanguardia e di prevenzione.

Nella sessione del giorno dopo il Presidente della Fondazione Neuromed Mario Pietracupa ha relazionato sull'importanza dell'aderenza alle terapie. "Se non si comprende il valore della prevenzione - ha detto Pietracupa - e se non ci si impegna a far comprendere agli over 65 l'importanza di seguire le giuste terapie vuol dire che stiamo fallendo. La chiave di lettura della buona assistenza sta nell'empatia,





Il professor Giovanni de Gaetano durante il suo intervento



Il professor Giuseppe Lembo durante una pausa del congresso



nella corretta comunicazione e nelle informazioni divulgate in maniera semplice. Dobbiamo viaggiare insieme, uniti in termini di territorio e di umanità, dobbiamo promuovere insieme il valore dell'assistenza, del prendersi cura della persona in tutte le sue componenti: fisiche, emotive e sociali".

L'intesa I.R.C.C.S Neuromed – FederAnziani non si limita all'appuntamento riminese ma svilupperà iniziative dedicate alla popolazione adulta e ultra sessantacinquenne. Estese su tutto il territorio nazionale, avranno carattere sia assistenziale che di divulgazione e prevenzione.

La Fondazione impegnata per le generazioni future

Firmato un Protocollo d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale

Si potenzia la collaborazione già in essere da diversi anni con la Dirigenza scolastica: formazione di studenti e docenti, progetti di alternanza scuola-lavoro, promozione di progetti europei dedicati sono i principali campi di applicazione.

La Fondazione Neuromed rinnova, intensifica e istituzionalizza la collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale. Siglato nel mese di novembre, negli uffici di via Garibaldi a Campobasso, il Protocollo d'Intesa vedrà una stretta collaborazione tra i due Enti, volta alla promozione di iniziative di aggiornamento professionale, formazione continua, attivazione di corsi di specializzazione, programmi di ricerca scientifica di reciproco interesse, promozione e diffusione della cultura scientifica a scuola nonché visite nei laboratori Neuromed. "Oggi abbiamo siglato un'intesa che rafforza il rapporto già in essere tra Fondazione Neuromed e Ufficio Scolastico Regionale - ha dichiarato Mario Pietracupa, Presidente della Fondazione Neuromed - . Ringrazio la direzione scolastica, istituzione dinamica, con la quale riteniamo di poter collaborare in una dimensione moderna, nell'interesse sia dei giovani che dei docenti. Il protocollo è un contenitore di progetti con cui mettiamo a disposizione non solo le nostre esperienze ma soprattutto le nostre strutture per tutti coloro che intendono fruirne. La nostra è una motivazione forte perché condivisa da interlocutori entusiasti che rappresentano il motore dell'iniziativa." Per l'anno in corso sono stati già attivati progetti di formazione in ambito scientifico, afferenti al "percorso alternanza scuola lavoro", che rappresenta una prima

concreta applicazione della riforma scolastica. Il progetto si articola in moduli di formazione, sia in aula che presso i laboratori di ricerca dell'Istituto Neuromed, con l'obiettivo di far acquisire conoscenze e competenze di base e professionali che consentano agli studenti di svolgere un ruolo attivo e da protagonista nella realtà lavorativa e sociale. La dirigente scolastica ha evidenziato che "grazie alla collaborazione tra USR e Neuromed, sarà possibile



Il presidente Mario Pietracupa e la professoressa Anna Paola Sabatini direttrice dell'Ufficio Scolastico Regionale

intensificare l'informazione scientifica nelle scuole e nel mondo dell'istruzione in generale, su temi a forte impatto sociale, e creare un ponte tra mondo della ricerca e territorio. L'Ufficio Scolastico Regionale - continua Anna Paola Sabatini - collaborerà con una struttura di eccellenza come il Neuromed anche per il sostegno alla formazione scientifica e alla creazione di profili professionali, formativi, educativi e gestionali sempre più qualificati". Coerentemente alle "Linee Guida MIUR 2015 per l'Educazione Alimentare", la Fondazione Neuromed intraprenderà una serie di iniziative che contribuiranno alla diffusione di sane abitudini alimentari, con particolare riferimento agli adolescenti, per favorire azioni di prevenzione e miglioramento della qualità della vita.

Concluso con gli studenti di Venafro il Progetto di “esperienza scientifica”

Si è conclusa con la consegna degli attestati di partecipazione l’“esperienza scientifica” degli studenti dell’I.S.I.S.S. Giordano di Venafro. I ragazzi hanno intrapreso nel gennaio scorso, tramite una convenzione stipulata tra l’I.S.I.S.S. Giordano e l’Istituto Neuromed, un

degli studenti, ha consegnato ai ragazzi gli attestati di partecipazione al progetto. “Vi auguro di non dover mai fare marcia indietro nella vita, in un percorso intrapreso o in un progetto programmato; – ha affermato il Presidente della Fondazione Neuromed, Mario Pietracupa rivolgendosi agli stu-



Il professor Giuseppe Battaglia con gli studenti

percorso formativo che gli ha portati a lavorare a stretto contatto con i ricercatori dell’I.R.C.C.S. di Pozzilli e quindi a conoscere il mondo scientifico. Oggi il Presidente della Fondazione Neuromed, Mario Pietracupa, insieme alla professoressa Carmela Altobelli e al professor Giuseppe Battaglia tutor

denti – e se sarete costretti a farlo non scoraggiatevi mai, abbiate il coraggio di fermarvi e chiedere consigli, perché no, per poi ricominciare. Ringrazio la professoressa Altobelli per aver avuto la pazienza e il coraggio di portare avanti questo percorso che spero vi sia stato utile. Nella vita serve

tutto, - ha continuato Pietracupa – soprattutto per voi che siete in una fase importante, in cui iniziate a prendervi delle responsabilità e a fare scelte per il vostro futuro. La disponibilità dei nostri ricercatori, in particolare del professor Battaglia, va anche in questo senso: fornirvi non solo nozioni scientifiche per farvi conoscere il mondo della ricerca di base ma anche di darvi un esempio di come si può credere in ciò che si fa con umiltà, confrontandosi e trasferendo le conoscenze acquisite dopo anni di lavoro. Credete in quello che volete fare – ha concluso il Presidente della Fondazione Neuromed - e se avete dei sogni non con-



Consegna degli attestati con la professoressa Carmela Altobelli

altre istituzioni, comprese quelle scolastiche, se non dessero l'opportunità ai giovani di venire a contatto con tale realtà e di avvicinarsi al mondo scientifico. Molti ragazzi hanno scoperto, nel corso di questa esperienza, interessi che prima non avevano e per questo credo che tale progetto sia stato di fondamentale importanza per il loro futuro".

"Sono passati ormai cinque anni da quando il progetto 'nove giorni all'università' è partito - ha affermato infine il professor Giuseppe Battaglia dell'Unità di Neurofarmacologia dell'I.R.C.C.S. Neuromed – un'iniziativa nata con la promozione di seminari sulle sostanze di abuso, che ha guidato i ragazzi verso una conoscenza approfondita dei meccanismi e degli effetti delle droghe sul sistema nervoso centrale. Quest'anno, in particolare, abbiamo avuto un'ottima partecipazione da parte dei ragazzi che si sono dimostrati molto interessati a seguire le attività di laboratorio.

Con questo progetto abbiamo gettato il seme dell'interesse e della curiosità affinché possa essere da stimolo alla conoscenza. Un esempio per tutti: è stata proprio la curiosità a guidare Alexander Fleming, nel 1929, a scoprire la penicillina. Sarà proprio la curiosità che vi spronerà - ha concluso il professor Battaglia rivolgendosi ai ragazzi - a raggiungere gli obiettivi che vi prefiggerete nel vostro percorso professionale e personale".



sentite a nessuno di bloccarvi".

"L'Istituto Neuromed ha un forte radicamento sul territorio che consente a tutti noi di fare esperienza della grande ricchezza scientifica e, in generale, culturale che esso ci offre. - ha detto, poi, la professoressa Carmela Altobelli - Diventerebbero colpevoli tutte le

Incontro a Campobasso per la Giornata Mondiale delle Malattie Rare

Si presentano in meno di un caso su 2000, e nel mondo ne sono state classificate circa 8000 diverse. Mai come nel caso delle malattie rare la testimonianza, e l'informazione, è indispensabile.

Considerando il numero di patologie rare conosciute, nonostante la bassa frequenza per ciascuna di esse, si calcola che in Europa siano 30 milioni le persone affette. Un numero enorme di malati, sesso solitari, spesso senza conoscere nessuno che abbia lo stesso problema. Una sofferenza isolata, insomma.

È per questo che il tema dell'ultima edizione della Giornata Mondiale delle Malattie Rare 2015, Vivere con una malattia rara, ha inteso rendere omaggio

ai malati, alle famiglie e a chi presta loro assistenza sanitaria. Sono donne, uomini, bambini che affrontano

ogni giorno la sfida di vivere, direttamente o indirettamente, con una patologia rara. Lo slogan *Giorno per giorno*, mano nella mano richiama la solidarietà tra le famiglie, i malati e le comunità.

L'Istituto Neurologico Mediterraneo Neuromed e la sua Fondazione hanno promosso, grazie alla stretta collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e con la dirigenza del Liceo Scientifico Romita di Campobasso, un incontro sul tema con un approfondimento a cura del dottor Augusto Di Castelnuovo, ricercatore del Dipartimento di Epidemiologia e Prevenzione Neuromed, dal titolo "Malattie Rare. Tristi orfanelle della Ricerca". Presenti per l'occasione la Dirigente scolastica dell'Istituto, dottoressa Anna Gloria Carlini, e la dottoressa Maria Lucia Di Nunzio, Coordinatrice del Centro per le Malattie Rare dell'Ospedale Cardarelli. Un incontro che ha inteso approfondire la conoscenza della malattie rare, i passi in avanti fatti dalla ricerca nello studio di tali patologie con coloro che sono detentori delle scelte future della nostra società, i giovani.

"Le malattie rare sono spesso su base genetica e si manifestano in età precoce. Le persone colpite nel complesso sono milioni, - dice Di Castelnuovo - ma gli individui colpiti da una specifica malattia rara sono

Il professor Giovanni de Gaetano



pochi, a volte poche centinaia in tutto il mondo. Questo aspetto comporta da una parte una oggettiva difficoltà a studiare la malattia per mancanza di un numero sufficiente di casi clinici, e dall'altra riduce fortemente l'interesse delle industrie farmaceutiche ad investire nella

ricerca di cure contro di esse. L'eventuale cura/farmaco avrebbe un mercato molto limitato, tale da non giustificare gli investimenti, tanto meno recuperarli. E così la malattie rare sono diventate le tristi ancelle della ricerca e della medicina".

"E' importante dare un contributo chiaro di informazione ai giovani ed ai cittadini tutti – commenta Mario Pietracupa, Presidente della Fondazione Neuromed – e soprattutto sollecitare affinché la ricerca venga finanziata non per elargire prebende ma per trovare soluzioni che migliorino le condizioni di vita dei cittadini, soprattutto per questi pazienti doppiamente sfortunati e che ripongono in noi fiducia. In un momento in cui ci si accapiglia sulla sanità con una visione ragionieristica, preoccupiamoci dei problemi reali delle persone, delle cure e dei servizi essenziali da garantire. Migliorare l'assistenza in questa direzione significa puntare sulla ricerca e sull'eccellenza delle prestazioni perché è l'unica strada per dare risposte in futuro. Noi crediamo che questa missione, nel rispetto della gente".

Un'attività di divulgazione scientifica quella promossa dall'I.R.C.C.S. Neuromed che parte dal laboratorio, dove i ricercatori studiano quotidianamente nuovi approcci alle patologie neurodegenerative e, in questo caso particolare, alle malattie rare. La natura

complessa delle malattie rare, oltre a determinare un accesso limitato alle cure e un investimento inferiore in ricerca, ha come conseguenza che familiari e amici siano la fonte primaria non solo di sostegno ma anche di reperimento di informazioni. Naturalmente, non è facile per i non addetti ai lavori capire cosa il contenuto di un articolo scientifico significhi concretamente in termini di possibilità di guarigione per la propria malattia. Ecco



perché i ricercatori, gli Istituti e le Fondazioni che promuovono la ricerca hanno il dovere di divulgare correttamente, chiaramente e tempestivamente i risultati della stessa, anche quando essi sono negativi e di farlo in una maniera eticamente corretta, ovvero senza dare false speranze ma, allo stesso tempo, senza far mai perdere la fiducia nel progresso della ricerca.



Presentata al Parco tecnologico di Pozzilli l'edizione del concorso "Il Volo di Pegaso"

Promosso dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Centro Nazionale Malattie Rare

L'evento, dichiaratamente di carattere artistico-letterario, è al suo ottavo anno. Tra gli altri, sono intervenute autorevoli personalità della Presidenza della Repubblica e dell'Istituto Superiore di Sanità. Motore della manifestazione Palmina Giannini, Presidente del Comitato Paolo Balestrazzi sulle malattie rare.

"Sono Raro ma per questo non diverso", questo il titolo dell'incontro tenutosi nella Sala Conferenze del Parco Tecnologico dell'I.R.C.C.S. Neuromed e promosso dalla Fondazione Neuromed in collaborazione con il Comitato Paolo Balestrazzi sulle malattie rare.

cento sulla conoscenza delle malattie rare, soprattutto tra i più giovani.

Per l'occasione è stata presentata l'ottava edizione del concorso artistico-letterario "Il Volo di Pegaso, raccontare le Malattie Rare", ideato e promosso dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Centro Nazionale Malattie Rare.

All'incontro, nel corso del quale c'è stata anche la distribuzione del libro che raccoglie i lavori della passata edizione, hanno preso parte: Stefania Razzeto, dell'Istituto Superiore di Sanità; Tito Lucrezio Rizzo, Consigliere Capo Servizio Presidenza della Repubblica; Stefano Ruggieri e Francesca Elifani, del Centro Malattie Rare I.R.C.C.S. Neuromed; Elisabetta Manfroi, Genetista delle Malattie Rare; Antonio Santoro, della Cooperativa L.A.I.; Luigia Altopiedi, dell'Istituto Superiore Fermi-Mattei; Don Salvatore Rinaldi, della Parrocchia Don Orione di Venafro. Moderatore del dibattito, che ha visto intermezzi musicali a cura del soprano Antonella Inno, il giornalista Corrado Stillo.

"Diffondiamo assieme quei farmaci che nessun ricercatore, né casa farmaceutica può scoprire o commercializzare: umanità e solidarietà – ha detto Mario Pietracupa, Presidente della Fondazione Neuromed –. Questo incontro mi ha ancora di più convinto che dobbiamo continuare a tracciare quel percorso, intrapreso tempo fa, di sensibilizzazione e informazione diretta ai giovani. Il concorso 'Il Volo di Pegaso' ne è uno strumento, per il quale la Fondazione Neuromed ha voluto promuovere un dibattito sulle Malattie Rare con i nostri ricercatori. Non abbiamo parlato di ricerca ma abbiamo



La dottoressa Stefania Razzeto

Una moltitudine di studenti provenienti dal Molise e da fuori regione, oltre ai componenti delle associazioni L.A.I., Cooperativa del Cassinate, Croce Rossa Italiana, AISM, hanno preso parte all'incontro che ha inteso porre l'ac-

approfondito due aspetti, umanità e solidarietà, dai quali nemmeno il mondo scientifico può prescindere. Abbiamo imparato con i tanti ragazzi presenti che non bisogna allontanarsi dalla diversità ma bisogna accoglierla così come bisogna accogliere una malattia che nella vita può arrivare”.

“È solo ai giovani - ha continuato Pietracupa - che possiamo chiedere un mondo migliore contribuendo noi stessi alla loro formazione. Dobbiamo credere nei nostri ragazzi, come dice quella canzone: credo negli esseri umani. Ragazzi quindi che hanno il coraggio di essere umani. Ringrazio Palmina Giannini, ambasciatrice della Fondazione Neuromed, e tutti coloro

Centro Malattie Rare Neuromed si sta evolvendo proprio in questo senso. Tramite approcci multidisciplinari con le diverse specialità dell'I.R.C.C.S. e con la stretta collaborazione con i nostri genetisti, studiamo queste patologie al fine di aiutare concretamente chi ne è affetto”.

Quest'anno il tema del concorso “Il Volo di Pegaso” si ispira a Thomas Mann, scrittore tedesco e Premio Nobel per la Letteratura, che scrisse l'aforisma “Le avversità possono essere delle formidabili occasioni”.

Ed è proprio sulle avversità, che svelano la capacità di affrontare i problemi della vita, di chi convive con una malattia rara o di coloro che sono vicini ai



che hanno preso parte alla manifestazione, compresi i docenti delle scuole intervenute e le associazioni dei disabili. Ringrazio i tanti malati e familiari che hanno portato la loro preziosa testimonianza, che ci hanno fatto capire cosa significa convivere con una malattia rara. Oggi abbiamo imparato che è proprio dalla diversità che nascono le speranze e che si costruisce il futuro. Ce lo insegna la nostra storia e tutte le persone che lottano quotidianamente contro una malattia che non conosce cura, senza mollare mai. Come il tema del concorso ‘Il Volo di Pegaso’: le avversità possono essere delle formidabili occasioni”. “La ricerca sta andando avanti e sta iniziando a trattare la patologia seguendo un ragionamento genetico – spiega il professor Stefano Ruggieri del Centro Malattie Rare I.R.C.C.S Neuromed – vale a dire andare a studiare quella proteina che influisce sullo sviluppo della malattia. Il

malati, che il concorso vuole porre l'accento.

Motore della manifestazione Palmina Giannini, Presidente del Comitato Paolo Balestrazzi, che da più di vent'anni lotta per la conoscenza di queste patologie e per fornire un concreto aiuto ai malati. “Ho iniziato ad organizzare eventi di sensibilizzazione sulle malattie rare proprio con l'Istituto Neuromed nel 1996 – commenta Giannini- . E da allora non mi sono mai fermata. Le malattie rare e neurodegenerative mi hanno distrutto la vita perché mio marito e mio figlio si sono ammalati rispettivamente di SLA e Neurofibromatosi, ma in un certo senso me l'hanno anche costruita perché sono riuscita a sostenere tanti malati e le loro famiglie. Dobbiamo conoscere queste patologie, non dobbiamo averne paura, e spero che il mio sia un esempio di vita a non arrendersi mai”.

Convegno al Parlamento europeo per portare l'insufficienza cardiaca nelle principali politiche sanitarie

Sollecitare i decisori politici, nelle varie sedi istituzionali, ad intraprendere azioni legislative utili per migliorare la qualità della vita dei pazienti che nell'Unione europea sono affetti da patologie cardiache. Questo lo scopo principale dell'iniziativa tenutasi lo scorso 29 settembre a Bruxelles, presso la sede del Parlamento europeo, dal titolo "Portare l'insufficienza cardiaca all'interno delle principali politiche sanitarie": un evento promosso dall'Heart Failure Policy Network ed organizzato dall'On.le Aldo Patriciello, europarlamentare molisano e membro della Commissione Ambiente, Sanità e Sicurezza, per discutere dei temi relativi ad una patologia ad oggi fin troppo trascurata, ma che incide profondamente non soltanto sulla vita di moltissimi cit-

tadini ma anche sui sistemi nazionali sanitari.

È per questo che nasce l'Heart Failure Policy Network, un gruppo interdisciplinare composto da esponenti politici, sia del Parlamento europeo che di Parlamenti nazionali, ricercatori, medici, organizzazioni di pazienti e altre figure professionali coinvolte nelle decisioni e nella programmazione delle politiche sanitarie. Al centro degli obiettivi del gruppo c'è proprio la necessità di incidere profondamente sulle politiche sanitarie, portando l'insufficienza cardiaca sotto i riflettori dei legislatori e dei cittadini, nella ferma convinzione che tale patologia sia stata una problematica non adeguatamente considerata nel dibattito sanitario europeo.

"Credo il miglior investimento che la



politica possa fare è quello sul benessere e la salute del cittadino”, ha dichiarato Patriciello al termine del convegno. “Dopo un anno di lavoro e in una data simbolica rilevante in cui si celebra la giornata mondiale del cuore, siamo soddisfatti di poter lanciare il primo piano di azione per le politiche in materia di insufficienza cardiaca. L’Unione europea può e deve fare molto affinché questa patologia non sia più una spada di Damocle sulla testa dei cittadini e dei nostri sistemi sanitari nazionali”.

Il meeting di Bruxelles ha segnato infatti il punto di partenza di un piano di azione che verrà sviluppato nei prossimi mesi e che punterà a diffondere la conoscenza sul tema, oltre che a promuovere azioni concrete di politiche di prevenzione, appropriatezza e multidisciplinarietà, sia dei trattamenti che delle terapie personalizzate al paziente. Un appuntamento che ha rappresentato l’occasione per fare il punto della situazione su di una patologia, nota anche come “scompenso cardiaco”, nella quale il cuore si indebolisce per varie cause e non riesce più a pompare il sangue con la dovuta efficacia.

“Ho accettato con piacere l’idea di

ospitare questo tipo di evento, organizzato insieme alla preziosa collaborazione dei colleghi Busoi e Pierik che, come me, hanno condiviso la nobile finalità di un percorso intrapreso oramai un anno fa”, ha detto Patriciello. “L’in-



sufficienza cardiaca è infatti la più grande minaccia al nostro sistema sanitario. I dati statistici certificano, purtroppo, questa realtà: circa 15 milioni di cittadini europei convivono con questa patologia che rappresenta, è bene sottolinearlo, la prima causa di ospedalizzazione delle persone sopra i 65 anni di età. Credo, tuttavia, che molto possa essere fatto, specie sul fronte della prevenzione. Basti pensare che, nonostante sia una patologia in cui il fattore tempo gioca un ruolo fondamentale, soltanto il 3% delle persone sa come ri-





conoscerne i sintomi". E in effetti l'insufficienza cardiaca, nonostante sia più comune del cancro al colon o di quello al seno, è tutt'ora una patologia che non viene diagnosticata abbastanza presto: pur esistendo linee guida e trattamenti aggiornati è ancora molto bassa, purtroppo, la diffusione delle necessarie nozioni, sia a livello di pazienti che di strutture sanitarie. Una circo-



stanza che dà la misura di quanto sia grande il suo impatto in termini di costi sociali e sanitari, soprattutto se si considera che quindici milioni di europei ne sono affetti e che il rischio di esserne colpiti nel corso della vita è di uno su cinque. E il problema pare sia destinato a diventare ancora più serio nel prossimo futuro: i dati disponibili mostrano infatti come lo scompenso cardiaco stia diventando sempre più frequente, a dimostrazione di come la ricerca scientifica e un'adeguata applicazione

medica delle conoscenze non bastano da sole per arginare il fenomeno, ma devono accompagnarsi ad un'aumentata attenzione da parte delle istituzioni verso politiche di prevenzione, diagnosi precoce e assistenza personalizzata.

"Siamo di fronte – ha affermato l'eurodeputato azzurro – a una patologia che miete un elevatissimo numero di vite umane e che influenza in modo drammatico la qualità di vita di tanti cittadini. Ma non c'è solo questo. L'assistenza verso questi malati grava in modo considerevole, e lo farà sempre di più in futuro, sui Sistemi sanitari nazionali. È venuto quindi il momento di portare l'insufficienza cardiaca sotto i riflettori, come si è fatto per altre condizioni cliniche. Il piano di azione che abbiamo presentato in Parlamento ha infatti degli obiettivi ben precisi e cioè quelli di rendere l'insufficienza cardiaca parte integrante della giornata mondiale del cuore, sottoscrivere le priorità identificate dal nostro gruppo di lavoro ed aumentare la consapevolezza dei cittadini europei e delle istituzioni rispetto a questa patologia. Si tratta – ha concluso Patriciello – di un qualcosa di straordinariamente innovativo: il primo esempio in tal senso e uno strumento a disposizione dei decisori politici per comprendere meglio le ragioni per le quali l'insufficienza cardiaca deve diventare una priorità dell'agenda strategica dell'Ue e dei singoli Paesi membri".

Paolo Panaccione

Il Neuromed impegnato nella ricerca anche in campo storico-archeologico

La cultura è quella che ci dà la dimensione dell'uomo in quanto sistema complesso, in cui il "guardarsi dentro" e il "proiettarsi all'esterno" sono due sensi dello stesso moto circolare, che disegna il ciclo vitale dell'intera umanità. Curiosità nel guardare dentro le cose; proiezione esterna sotto la spinta dell'anelito all'azione. È anche con questo spirito che si fa ricerca ed è proprio con questo spirito che la ricerca non conosce limiti né di indagine né di obiettivi. La sua applicazione, poi, rappresenta quella sorta di corrente di ritorno che porta all'utilizzazione della scoperta, dell'invenzione, del ritrovato. Questo il contesto – per così dire – filosofico in cui si colloca l'impegno che negli ultimi tempi Neuromed sta approfondendo anche in un campo apparentemente del tutto estraneo alla sua mission, come oggi usa dire: quello dell'archeologia. Sempre con l'amore e il gusto della ricerca e della scoperta, da mettere poi a disposizione del pubblico più vasto, perché possa fruirne e trarne giovamento: culturale, in questo caso. Di questa avventura piuttosto irruale di Neuromed diamo conto in queste pagine, pubblicando l'articolo che segue, con il relativo corredo fotografico.

"Avviene spesso nei cantieri. Si sa che c'è qualcosa sotto la superficie ma si va avanti con i lavori, si lascia correre. Fortunatamente questo non è il nostro caso e, grazie a chi ha privilegiato la storia alla ristrutturazione edile, stiamo portando alla luce qualcosa di molto interessante". Ce lo dice **Diletta Colombo, Ispettore territoriale della Soprintendenza Archeologica Molise**, quando la incontriamo nel corso di un sopralluogo allo scavo in località Camerelle di Pozzilli (nella zona indu-



striale del paese – NdR) nei pressi del Centro Servizi Neuromed. La studiosa e archeologa si trova lì perché la Direzione dell'Istituto Neuromed ha rinvenuto importanti reperti archeologici nel corso di alcuni lavori di ade-



**La dottoressa
Diletta Colombo,
Ispettore territoriale della
Soprintendenza
Archeologica Molise**

guamento strutturale. Si è capito che sotto quel terreno c'è qualcosa che può avvicinare gli studiosi all'origine degli insediamenti locali. Una ricchezza storico-culturale immensa, da riportare alla luce.

"Che ci fosse qualcosa in questa zona è noto già in parte dagli anni settanta del secolo scorso, epoca a cui risalgono le prime campagne di scavo - spiega Colombo - , solo di recente si è cercato di mettere assieme i tasselli di un puzzle iniziato ad emergere dalla fine dell'ottocento. Questo studio in particolare, è iniziato un anno e mezzo fa. C'è un quartiere artigianale di età ellenistica, pieno di fornaci, che continua anche oltre la ferrovia. Potremmo parlare di un insediamento

molto corposo che tocca tutto il terreno sottostante".

Sotto questo capannone - ci dice ancora la studiosa indicandoci la struttura che ospita il Polo didattico del Neuromed - c'è un grosso muro di circa sessanta metri, portato alla luce verso la fine degli anni sessanta. È stato interpretato come muro di terrazzamento di un santuario, sempre di età ellenistica, come le fornaci di cui parlavo. Secondo noi in questa zona c'era tutto un gran fervore che va proprio dall'età ellenistica (323 a.C. - NdR) fino all'inizio dell'Impero Romano di cui abbiamo ritrovato numerose tracce e testimonianze anche precedenti, di epoca arcaica, come le tombe rinvenute sotto i capannoni oggi Neuromed.

Gli archeologi ci fanno vedere i resti della villa romana interpretata come punto di riferimento dell'allora comunità, considerata la sua grandezza e la presenza di un tempio i cui resti sono stati rinvenuti sotto il capannone del Polo Didattico. "La campagna era molto sfruttata dal punto di vista agricolo - specifica l'archeologa - . Questa zona era secondo noi puntellata di grosse ville come questa (ci si riferisce all'area circostante il Centro Servizi) e con altre ville più o meno estese, tutte facenti parte dello stesso agglomerato. Gli abitanti lavoravano i prodotti dell'agricoltura e soprattutto l'olio, tipico per questa zona, e il grano. Abbiamo infatti rinvenuto dei doli (contenitori di terracotta che venivano utilizzati per conservare olio e vino - NdR), la cella olearia della villa e la base di un torchio. Abbiamo ritrovato anche dei semi di olive. Tutto materiale che ci fa pensare ad un vero e proprio insediamento completo e ben organizzato".

E le riusciamo a vedere le mura di questa villa romana. Sulle quali poggiano le fondamenta dell'attuale casolare restaurato che ospita il Centro Servizi Neuromed. Le vecchie masserie spesso poggiavano e poggiano tuttora su queste fondamenta antiche di duemila anni.

Ma non finisce qui. La dottoressa Colombo è un fiume in piena e inizia ad elencarci tutta una serie di reperti portati alla luce già da qualche anno. E anche noi cominciamo a guardare quest'area industriale in maniera diversa. La studiosa ci indica il Parco tecnolo-



gico e ci dice che proprio lì dietro è stata rinvenuta una Necropoli di epoca ancora precedente a quella dei reperti di cui ci parlava poco fa. "Abbiamo ritrovato – spiega – oltre cento tombe risalenti al VI - V secolo a. C.. Abbiamo poi fonti degli anni ottanta, carteggi eseguiti durante la realizzazione della zona industriale, che riportano tracce dell'età del bronzo. Alcune aree non possiamo circoscriverle, considerato che ora vi sono piazzali di cemento. Anni fa, poi, sono stati rinvenuti, a poca distanza da qui, blocchi di mausoleo che probabilmente erano posti sulla via Latina che collegava Roma, Venafro e Isernia al resto della Regione. Sono abbastanza lontani da far presupporre che non fossero di pertinenza della città di Venafro, ma di una qualche città qui nel territorio di Pozzilli. Questo sarebbe di estremo interesse perché non ce n'è traccia nelle fonti. L'editto di Augusto sull'utilizzo dell'acquedotto, poi, è stato trovato qui a Pozzilli non a Venafro". Tutto ci fa presupporre, quindi, che proprio in quest'area ci fosse un insediamento ben organizzato, su un'arteria di comunicazione importantissima tra l'Adriatico e il Tirreno, al confine tra Sannio e Campania. Inoltre la presenza del fiume, allora navigabile, e dell'acqua solfurea – sfruttata dal punto di vista termale e curativo – fa pensare agli archeologi (che hanno ritrovato resti di due ponti a distanza di 500 metri l'uno dall'altro) che questa zona fosse ben trafficata.

"La particolarità – continua Colombo guardando sulle colline verso Santa Maria Oliveto, dove passava l'acquedotto romano – è che, nella zona non occupata dagli stabilimenti, l'area industriale presenta ancora un paesaggio vergine, così come lo vedevano i romani, e questo è importante perché lo studio del paesaggio archeologico ci aiuta a capire aspetti salienti dell'organizzazione locale".

Una zona che però è stata sacrificata allo sviluppo industriale, di cui non si poteva fare a meno, pena la morte di tutto il territorio circostante. "In passato è stata fatta poca attenzione – ci dice la dottoressa Colombo – soprattutto per evitare che ci fossero dei blocchi ai lavori. Credo che questo aspetto sia ormai superato – precisa l'Ispettore della Soprintendenza –. Oggi, quasi sempre si rie-



sce a trovare il giusto equilibrio tra l'interesse generale e l'interesse storico perché lo scopo della conoscenza archeologica non è fine a se stessa ma è volta alla salvaguardia del patrimonio di un paese ricco di storia". Per Neuromed l'impegno verso la cono-



scienza non è limitato al solo ambito scientifico, ma fa parte di una visione globale, e di un servizio al territorio che lo ospita. Ecco perché l'I.R.C.C.S. di Pozzilli continuerà a collaborare strettamente per svelare e conservare i segreti di questa zona.



La clinica non può essere separata dallo studio teorico

Intervista al filosofo genetista Edoardo Boncinelli

- di Americo Bonanni -

Laureato in fisica all'Università di Firenze, si è dedicato allo studio della genetica e della biologia molecolare. Le sue ricerche si sono gradualmente intrecciate con le neuroscienze, con una particolare attenzione allo studio delle funzioni mentali superiori. Il suo grande impegno come divulgatore scientifico lo ha portato a pubblicare diversi libri e articoli che affrontano principalmente il tema della società e dell'essere umano di fronte alle nuove frontiere scientifiche.

Le nostre conoscenze sul cervello stanno accrescendosi in molto sempre più veloce. Quali sono le implicazioni pratiche?

“Diciamo prima di tutto una cosa: il bello della scienza di oggi è che ci permette di parlare scientificamente di temi che prima erano affidati unicamente alla filosofia o alla religione. Ad esempio la mente. Cosa c'è nella testa? Sono solo cellule, neuroni, circuiti, oppure altro? A questo proposito voglio citare una delle cose più interessanti successe negli ultimi anni che è quella dell'interfacciamento tra cervello e computer. Si riesce oggi, su una persona con arti paralizzanti, a farle aprire una finestra o accendere un televisore. Semplicemente i suoi impulsi nervosi vengono trasformati in impulsi elettronici, amplificati e poi inviati ad un computer, che provvederà a decodificarli e quindi compiere l'azione voluta. Il nostro cervello può quindi entrare direttamente in comunicazione con un mezzo meccanico e con il mondo. Immaginiamo il tremendo vantaggio che ne otterremo per la riabilitazione, con la possibilità per il paziente di muovere arti che altrimenti

rimarrebbero paralizzanti. Ultimamente, poi, ho letto una cosa che mi ha lasciato proprio sconvolto: a un topolino cieco si è riusciti a farlo muovere in un labirinto mettendogli in testa il ricevitore di una bussola, una semplice bus-



sole. Lui ha imparato a usare i segnali che il suo cervello riceveva per orientarsi in un posto che non vede.”

E dal punto di vista più filosofico, se vogliamo dire così?

“Le neuroscienze stanno mettendo in discussione il concetto di mente proprio per quanto riguarda la coscienza, che è un argomento più sofisticato. I lavori scientifici, soprattutto quelli dell'italiano Giulio Tononi, dimostrano che stiamo cominciando a dire qualcosa di interessante anche sulla coscienza, per quello che riguarda il libero arbitrio. È stato dimostrato che parte del nostro cervello “sa” prima di noi quello che stiamo per fare. Naturalmente la soluzione è sem-

plice: noi siamo “anche” il nostro cervello”.

Con il rapido avanzamento delle neuroscienze, c'è la possibilità di un Vaso di Pandora? In altri termini, la società è pronta ad affrontare i nuovi concetti di “io”, o l'interfacciamento con i computer? E che uso se ne potrà fare?

“Io sono nemico giurato degli spettri e dei vasi di Pandora. La storia dell'Umanità è tutta una successione di vasi di Pandora aperti che poi si sono rivelati in realtà cornucopie piene di frutti. Quindi secondo me capire meglio cosa abbiamo dentro può sì portare a farne un cattivo uso ma perché pensare prima al cattivo? In realtà c'è tanto “buon uso” prima di arrivare al cattivo.

Qui stiamo inaugurando un centro dedicato a una patologia specifica, il Parkinson. Lei pensa che le ricerche in campo neurologico finiranno per separarsi tra la necessità di trovare rimedi e terapie da un lato, e la conoscenza pura dei meccanismi del cervello dall'altro?

Se si separano ci rimettono tutte e due. La storia ci insegna che la clinica non può essere separata dallo studio teorico, altrimenti si incaglia. Io mi auguro che la comprensione di meccanismi che sembrano lontanissimi dalla realtà quotidiana possa continuamente illuminare questo sforzo che stiamo facendo per migliorare anche il paziente. Se è vero che quello è l'obiettivo finale, non dobbiamo essere miopi, non dobbiamo saltare il passo dello studio di base, perché altrimenti non capiamo nulla”.

Organismo di Vigilanza e Controllo

Dieci anni di attività al Neuromed

Facciamo una panoramica delle attività dell'Organismo di Vigilanza e Controllo del Neuromed, conoscendone meglio le funzioni, con il suo Presidente, il generale Franco Sciarretta.

Un'attività rigorosa di controllo e tutela che va avanti da ormai dieci anni al Neuromed. L'I.R.C.C.S. si è dotato, dal 2005, dell'Organismo di Vigilanza e Controllo. Un istituto indipendente che vigila sulle attività personali e professionali - prettamente procedurali - dell'azienda contrastando la cosiddetta "illegalità d'impresa". Ne abbiamo parlato con il Presidente dell'Organismo, il Generale Franco Sciarretta.

Presidente come nasce l'Organismo di Vigilanza e Controllo?

La narrazione della "nascita" dell'OdiV (Organismo di Vigilanza e Controllo) implica una breve premessa che chiama storicamente in causa il D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

L' OdiV - cioè l' Organismo di Vigilanza e Controllo - è una delle "novità", funzionali ed ordinarie, recate dal D.lgs.8 giugno 2001, n. 231 che, sconvolgendo il principio classico della responsabilità costituzionalmente radicato, fino a quel momento, sulla persona fisica (art. 27), ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico la responsabilità delle persone giuridiche come forma più attuale ed avanzata di contrasto alla "illegalità d'impresa" rispetto al complesso degli illeciti penali, di matrice personale/professionale .

Una previsione assolutamente rivolu-

zionaria - necessitata per conformarsi al quadro normativo vigente in Europa ed improcrastinabile per corrispondere agli obblighi posti da Convenzioni e



Protocolli internazionali - che, "... canonizzando l'allontanamento dalla nota massima del diritto romano *Societas delinquere non potest*", indicava la persona giuridica imputabile di responsabilità e passibile di sanzioni, in conseguenza di varie tipologie di reato commesse dai dipendenti (dirigenti o in posizione subordinata) e produttive di interesse o vantaggio a suo beneficio. Il catalogo dei reati, originariamente incentrato su fattispecie a prevalente contenuto economico (corruzione,

concussione, truffa, indebita percezione di erogazioni pubbliche/comunitarie...), è stato progressivamente incrementato da un numero crescente di illeciti di particolare gravità ed allarme sociale.

Il Decreto 231 stabiliva, nel contempo, la possibilità di sfuggire alle previste conseguenze sanzionatorie, di natura pecuniaria ed interdittiva, gravemente pregiudizievoli per la società, attraverso l' "adozione ed attuazione" di un idoneo modello di organizzazione, gestione e controllo - calibrato sul sistema di gestione della qualità - da affidare ad un organismo" professionale, autonomo ed indipendente "per l' esercizio delle necessarie azioni di vigilanza e controllo".

In sintesi, il nuovo contesto normativo, ponendo all'attenzione le possibili illiciteità della persona giuridica/impresa, ne ha strutturato la "dimensione etica", attraverso un complesso di "obblighi", soprattutto di carattere organizzativo.

Così, in data 14 giugno 2005, approvando ed adottando il Modello appena formato, la governance di Neuromed attivava il proprio Organismo di Vigilanza e Controllo che, discretamente, azionando ogni possibile strumento di relazione informativa (report, interviste, colloqui...) ha ormai superato il decennio di attività.

E la narrazione non può prescindere da una nota affettuosa di ricordo del dr. Nicola Moscato – già magistrato di alto livello e giurista di grande e rasserenante saggezza – che lo ha tenuto a battesimo essendone stato il primo Presidente e l'originario attivatore di applicazioni di metodo lineari e misurate nel segno del "giusto, dell'onesto, del dovuto".

Qual è il ruolo e quali sono le competenze di questo Organismo?

Il Modello che in atto regola, sul piano della quotidiana operatività, l'attività dell'Istituto – fatta naturalmente eccezione per la mission sanitaria che indirettamente ne beneficia – dedica vari paragrafi alle funzioni dell'OdiV, stabi-

landone attribuzioni, poteri, compiti, secondo le inclinazioni dispositive della governance dell'Istituto.

Il Modello e le prescrizioni – procedurali, protocollari, regolamentari – che lo compongono rappresentano il prodotto delle indicazioni societarie disposte in avvio alla sua formazione.

Nello specifico, all'OdiV compete la vigilanza sull'effettività del Modello e sulla intrinseca capacità di costituire presidio di prevenzione alla commissione dei



Il generale Franco Sciarretta (seduto), con i componenti dell'ODV

reati considerati dal Decreto 231/2001 8 (i c.d. reati presupposto), come la verifica della sua adeguatezza nel raffronto tra comportamenti concreti ed indicazioni scritte e la cura del suo aggiornamento in senso dinamico.

Un complesso di "azioni" che traggono sostanziali agevolazioni dalle possibilità di accesso ai documenti aziendali, dalla facoltà di partecipazione alle assemblee del CdA, dal supporto collaborativo delle strutture interne interessate, nonché (e soprattutto) dalle informazioni da esse provenienti e/o dai responsabili di processo, come obbligo indefettibile

per l'acquisizione di ogni utile elemento di conoscenza ai fini dell'esercizio della vigilanza e controllo da parte dell' Organismo.

Perché l'Istituto Neuromed si è dotato di questo importante Organismo?

La lungimirante avvedutezza del management dell'Istituto, siccome qualità distintiva di quanti, ai vari livelli, gestiscono ed operano in centri di eccellenza, ha orientato la decisione di

all'Istituto che nelle finalità primarie dell'innovazione normativa ha individuato la possibilità di far viaggiare le dinamiche societarie entro canali di correttezza, legalità e rispetto delle regole.

Qual è e quale sarà il beneficio apportato da lavoro dell'Organismo all'I.R.C.C.S.?

Le prospettive di beneficio sono già misurabili nella realtà degli adempimenti, laddove determinate procedure istitu-

zionali (centrali, regionali, in specie) tendono, per le ragioni appena espresse, a "privilegiare" enti o posizioni d'impresa connotati dalla presenza di un Modello organizzativo e di un Organismo di vigilanza e controllo che il Legislatore non ha posto in termini di obbligatorietà, lasciandoli alla libera discrezionalità degli operatori d'impresa.

Ma non può sfuggire che la "normalità" di certe buone abitudini è la risultante di comportamenti quasi "inconsapevolmente" ripetuti ed assimilati perché diffusamente praticati nel contesto che ci occupa per emulazione in rapporto diretto con la diffusione di pratiche comportamentali che prima non ci appartenevano.

Il Modello comprende, in tal senso, anche un Codice Etico, una sorta di "Carta dei diritti e dei doveri morali", una declinazione di valori fortemente intesi che, praticati da Neuromed nei confronti di tutti i propri interlocutori, hanno finito con l'affinare le sensibilità personali, elevandone gli standard operativo-relazionali – anch'essi oggetto di attenzione (e di possibili proposte sanzionatorie) da parte dell'OdiV, realizzando – anche per questa via – l'ottimizzazione dell'organizzazione, il miglioramento dell'efficienza gestionale, il rafforzamento dell'immagine.



"aggregare" nel proprio ambito le professionalità costitutive dell'OdiV in vista di rafforzare le finalità di "disciplina" già presenti nel dna di un IRCCS, qual è Neuromed.

L'adozione di un Modello organizzativo che il Decreto non ha reso obbligatorio, ed il conseguente suo affidamento ad un organismo di controllo, esprimono di per sé una naturale propensione al rispetto delle regole, mentre realizzano una inconfondibile cornice di "coerenza organizzativo-gestionale" espressiva di "valore aggiunto" al livello di apprezzamento, già ampiamente riconosciuto

Intervista a Fabio Turone

Presidente dell'Associazione "Science Writers in Italy"

Quanto sta pesando sulla società una cattiva informazione scientifica al pubblico?

È difficile dare una valutazione quantitativa, anche se sono sotto gli occhi di tutti le molte controversie in cui il dibattito pubblico ha messo da parte il dato scientifico, in un dialogo tra sordi. La scarsa conoscenza di che cosa è la scienza, e di quali sono i percorsi attraverso i quali giunge a fornire conclusioni più o meno solide, fa sì che spesso diventi difficile o impossibile partire dai fatti accertati per discutere pubblica-

mente e condividere decisioni importanti. Gli esempi di questa situazione sono sconfinati. Dal timore ingiustificato che i vaccini possano provocare malattie come l'autismo (una frode ormai acclarata) alla difficoltà di ragionare con calma e serenità su questioni come l'uso di OGM, sia in agricoltura che per fare ricerca pubblica. Altri esempi riguardano la ricerca


sulle cellule staminali – in cui il caso Stamina è stato solo il più dirompente in un contesto in cui abbondano i venditori di false speranze – e la sperimentazione animale. Chi contesta sul piano scientifico l'utilità e necessità della sperimentazione animale racconta più o meno consapevolmente frottole, ma chi invece si oppone per motivi etici meriterebbe più ascolto. Purtroppo la mancanza di una informazione regolare, costante, approfondita fa sì che queste distinzioni non siano quasi mai possibili, e le questioni vengano sempre portate alla ribalta in chiave molto polarizzata, e perciò conflittuale.

C'è ancora un ruolo per il giornalismo? E cosa può fare?

Il ruolo del giornalismo scientifico è cruciale in questa epoca in cui abbiamo moltissime innovazioni che promettono di migliorare la nostra vita quotidiana, e richiedono l'attenta valutazione di pro e contro, di costi, rischi e benefici. Il giornalismo serve a fornire al cittadino, e a chi fa politica, gli elementi utili per prendere decisioni: chiunque non sia un esperto di uno specifico ambito di ricerca ha bisogno anche del giornalismo – a vari livelli, più o meno specializzati – per capire questioni che esulano dalla sua competenza diretta.

Oggi tutto il giornalismo è in crisi, e come associazione dei giornalisti scientifici "Science Writers in Italy" stiamo cercando di unire le forze tra di noi e con i colleghi di altri Paesi in Europa e nel mondo per uscirne. Anche a livello internazionale si discute molto di come far sì che il giornalismo scientifico sia etico, cioè riesca a semplificare per un ampio pubblico gli argomenti scientifici senza impoverirli né snaturarli, e senza perdere l'indipendenza (per una più ampia riflessione sul giornalismo scientifico etico vedi anche <http://tinyurl.com/giornalismoscientifico>). In un certo senso, il giornalista scientifico ha bisogno di conoscere la scienza e gli scienziati abbastanza da vicino, pur restando abbastanza lontano da poterli descrivere al meglio, nell'interesse della società e della scienza stessa. A volte capita ancora che si confonda il giornalismo scientifico con la comunicazione della scienza, che in una certa misura è schierata dalla parte della comunità scientifica. Per il giornalismo la prima fedeltà è verso il cittadino: definizione che comprende ovviamente gli scienziati quando il tema in discussione esula dalla loro diretta competenza. Il giornalismo scientifico ha insomma la funzione di fare da tramite, da elemento di contatto per fornire elementi concreti, chiari e completi su cui ragionare per decidere democraticamente su questioni in cui la scienza ha qualcosa da dire.





*Da qualche parte, qualcosa di incredibile
è in attesa di essere scoperto*

Carl Sagan

Gli investimenti in **Ricerca e Sviluppo** sono determinanti per la competitività aziendale in un contesto internazionale.

NEUROMED può essere un ottimo partner per la realizzazione di azioni di ricerca di interesse per lo sviluppo della tua impresa.

Con il credito d'imposta in favore delle imprese che investono in ricerca e sviluppo, puoi detrarre fino al 50% delle spese con un massimale di 5 milioni di euro per anno nel periodo 2015-2019.

Investi in ricerca con



Per ulteriori informazioni:

Ufficio Ricerca e Sviluppo Neuromed

Telefono: +39 0865 915206

E-mail: infoprogetti@neuromed.it

il gruppo neuromed

Istituto Neurologico Mediterraneo I.R.C.C.S. Neuromed



Ospedale

Via Atinense, 18 - 86077 Pozzilli (Is)
Tel. 0865.9291 - Fax 0865.925351
CUP 0865.929600 - info@neuromed.it
www.neuromed.it



Parco Tecnologico

Via dell'Elettronica - 86077 Pozzilli (Is)
Tel. 0865.9153 - Fax 0865.927575
direzionescientifica@neuromed.it



Polo Didattico

Via dell'Elettronica - 86077 Pozzilli (Is)
Tel. 0865.9153 - Fax 0865.915411
segreteriaipolodidattico@neuromed.it



Centro di Alta Riabilitazione "Paola Pavone"

Contrada Macchie Diaboliche - 86026 Salcito (Cb)
Tel. 0874.880 - Fax 0874.878305
CUP 0874.880502
amministrazione.salcito@neuromed.it



Casa di Cura Malzoni Villa dei Platani

Via Carmelo Errico - 83100 Avellino
Tel. 0825.7961 - Fax 0825.34496
info@malzoni.org - www.malzoni.org



Diagnostica Medica

Via Nazionale Torrette, 146 - 83010 Mercogliano (Av)
Tel. 0825.6861 - Fax 0825.686662
CUP 0825.686686 - segreteria@malzoni.org
www.malzoni.org



Casa di Cura Villa del Sole

Via Belvedere, 31 - 84135 Salerno
Tel. 089.564111 - Fax 089.564401
CUP 089.564412
www.villadelsole.org



ICM - Istituto Clinico Mediterraneo

Via Giambattista Vico - 84043 Agropoli (Sa)
Tel. 0974.853111 - Fax 0974.828203
CUP 0974.853116 - info@icmspa.it
www.icmspa.it



Radiosurgery Center s.r.l.

Contrada Marrota, 1 - 84043 Agropoli (Sa)
Tel. 0974.846764 - Fax 0974.829410
www.radiosurgerycenter.it



Casa di Cura Trusso

Via San Giovanni Bosco, 3 - 80044 Ottaviano (Na)
Tel. 081.3387111 - Fax 081.3387508
CUP 081.3387550 - info@clnicatrusso.it
www.clinicatrusso.it



Polo di Innovazione Neurobiotech

Viale T. Edison - 81100 Caserta
www.neurobiotech.it



Radiologia Medica Massa

Via XXV Aprile - Cittadella della Salute
81022 Casagiove (Ce)
Tel. 0823.354141 - info@radiologiamassa.it
www.radiologiamassa.it



NCL Neurological Centre of Latium

Via Patrica, 15 - 00178 Roma
Tel. 06.763741 - Fax 06.76961026
www.ncroma.it



Casa di Cura Villa Serena

Corso della Repubblica, 204
03043 Cassino (Fr)
Tel. 0776.21058 - Fax 0776.21896
www.villaserenacassino.it

